

Amore è

UNA GENERAZIONE PER
L'ARRIUTZO

**DOCUMENTO
CONGRESSUALE**

V Congresso dei Giovani Democratici d'Abruzzo - 2023



AMORE È **UNA GENERAZIONE** **PER L'ABRUZZO**

Documento Congressuale della
mozione unitaria per Saverio
Gileno
Segretario regionale dei Giovani
Democratici d'Abruzzo

**V CONGRESSO DEI GIOVANI DEMOCRATICI
D'ABRUZZO - 2023**



————— ” —————

amore è tutto ciò si può ancora tradire
Lupi, Andrea Pazienza

INDICE

PARTE UNO

Introduzione **“Una Generazione per l’Abruzzo”**

- 1) **DIRITTO AL FUTURO: SCUOLA E FORMAZIONE**
- 2) **UNA REGIONE DI UNIVERSITÀ E RICERCA**
- 3) **PRECARIETÀ ESISTENZIALE: IL LAVORO GIOVANILE**
- 4) **DIRITTI, MIGRAZIONI, LGBTQI+**
- 5) **PER TUTTƏ: POLITICHE DI GENERE**
- 6) **CAMBIARE TUTTO: TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGETICA E DELLA MOBILITA’**
- 7) **INNOVAZIONE, IMPRENDITORIA E START UP**
- 8) **FORTE, SANO E GENTILE: PER LA SALUTE E LA SALUTE MENTALE IN ABRUZZO**
- 9) **GLI ABRUZZI: LA VITA ED IL VALORE DELLE AREE INTERNE**
- 10) **LA DEMOCRAZIA IN ABRUZZO**
- 11) **CULTURA AL CENTRO**
- 12) **GIUSTA GIUSTIZIA**
- 13) **L’ABRUZZO IN EUROPA E L’EUROPA IN ABRUZZO**

PARTE DUE

Introduzione **“Istruiti, agitati, organizzati”**

- A) **FORMA ORGANIZZATIVA E PARTECIPAZIONE**
- B) **È ORA DI UNA SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA**
- C) **IL RAPPORTO CON IL PD E LE RELAZIONI CON LE REALTÀ**
- D) **COMUNICAZIONE E’ POLITICA**
- E) **COME FINANZIARE I GD**

PARTE UNO

INTRODUZIONE

Una Generazione per l'Abruzzo

Una *Generazione per l'Abruzzo* è e deve essere l'**ambizione dei prossimi anni** di attività delle e dei Giovani Democratici D'Abruzzo, il **salto qualitativo** dopo un triennio di ricostruzione, riorganizzazione e di importanti battaglie politiche da portare avanti. L'ambizione, dunque, di **dare una rappresentanza**, attraverso l'impegno delle tante e dei tanti Giovani Democratici nei nostri territori e nella nostra regione, e portando all'attenzione pubblica e nelle Istituzioni le tematiche, le questioni, le necessità di una generazione, la nostra.

La generazione che vive e vivrà gli effetti del **cambiamento climatico**, che soffre una condizione di **precarità esistenziale**, che patisce l'assenza di **diritti per tutte e tutti** all'avanguardia, che chiede a gran voce un'**assistenza sanitaria e psicologica** giusta, che vuole poter studiare e formarsi fino a più alti livelli, che può cambiare il mondo dell'imprenditoria attraverso l'innovazione, che ritiene che lo **sviluppo culturale** sia un valore per i nostri territori e che si ritiene essere **cittadina europea**.

Questa generazione vuole e deve avere una rappresentanza e il compito dei Giovani Democratici d'Abruzzo è quello di impegnarsi per farsi che ciò avvenga.

Il nostro documento congressuale si svilupperà in una prima parte politica che analizzerà queste tematiche, fissando i punti programmatici che saranno le linee guida della nostra azione nei prossimi anni.

Una generazione per l'Abruzzo è anche una generazione che ha un complesso concetto di **amore**, per questo "amore è", riprendendo la citazione di Andrea Pazienza, perché questo amore è per la **terra** dove siamo nate e nati o abbiamo scelto di vivere, sono le nostre **battaglie**, è verso questa **organizzazione**. Tuttavia, dove c'è amore c'è ontologicamente la possibilità di **tradire**. Per questo l'ambizione di rendere l'Abruzzo un territorio per la nostra generazione è anche quella di voler cambiare questa possibilità di tradimento, ovvero il tradimento di dover abbandonare, pur amando, questa terra. Per tutto quello che segue, ci sarà il nostro grande impegno.

1) DIRITTO AL FUTURO: SCUOLA E FORMAZIONE

Affinché l'istruzione torni ad essere concretamente il principale mezzo di **emancipazione sociale** per ciascun individuo, come Giovani Democratici Abruzzo riteniamo che sia fondamentale tornare ad **investire nel settore scolastico**, per implementarne numerosi aspetti, e sviluppare politiche innovative che lo sorreggano. Il raggiungimento di tali obiettivi si sostanzia nel necessario ed urgente intervento nell'ambito dell'**edilizia scolastica** e del **diritto allo studio** inteso in senso ampio.

EDILIZIA SCOLASTICA

Nella nostra Regione troppi edifici scolastici sono in pessime condizioni, è sufficiente osservarli per notare le numerose criticità che li accomunano: scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria, inagibilità di locali, insicurezza strutturale, insufficiente rispetto della normativa antisismica e di quella antincendio, inadeguatezza degli spazi per le attività didattiche, assenza di laboratori, presenza di barriere architettoniche.

Ogni giorno, dunque, migliaia di studentesse e studenti, oltre ad altrettanti componenti del personale scolastico, si recano in strutture non idonee ad accoglierli e certamente non degni di costituire luoghi del sapere.

Riteniamo, dunque, che il primo passo da compiere a livello regionale in tema di istruzione sia quello di adoperarsi per la **costruzione di nuovi edifici scolastici o per la ristrutturazione di quelli già esistenti**, così da renderli **sicuri e all'avanguardia**, rispettosi della normativa relativa ai casi emergenziali, mantenuti con puntualità e tempestività, facilmente accessibili a tutte e tutti: che superino, in sostanza, le problematiche sopra citate. Per poter raggiungere questo obiettivo, è necessario innanzitutto che sia messo a disposizione della collettività un **report sulla condizione della manutenzione e della sicurezza delle scuole nella nostra Regione** mediante l'utilizzo della piattaforma Scuola in Chiaro e dell'Albo pretorio del Ministero, aggiornando la documentazione ivi presente.

A tale attività è per certo fondamentale affiancare poi quella di monitoraggio degli edifici scolastici attraverso sopralluoghi triennali delle Autorità competenti e dei Vigili del fuoco, così da verificare le condizioni degli stabili.

DIRITTO ALLO STUDIO

Una delle ferite più grandi del nostro Paese è la **dispersione scolastica**, ovvero il mancato, incompleto o irregolare percorso di studi. Rientrano in questa definizione: l'abbandono scolastico, l'uscita precoce dal sistema formativo, l'assenteismo, la ripetenza e l'accumulo di lacune e ritardi nell'acquisizione di competenze che possono compromettere le prospettive di crescita personale, culturale e professionale degli individui.

Le cause possono essere molteplici: la condizione socio-economica familiare, le discriminazioni subite in ambiente scolastico, l'indirizzo di studio e la scuola scelti, la preparazione degli insegnanti, la relazione che viene ad instaurarsi tra insegnanti e studenti, l'influenza del gruppo delle compagne e dei compagni che si incontrano lungo il proprio cammino, la predisposizione allo studio e le attitudini personali. Anche nella nostra Regione, nella quale il tasso di **dispersione scolastica è dell'8%** e non vi è una normativa e dei servizi in grado ad arginare questo fenomeno, bisogna perseguire una serie di politiche di contrasto alla dispersione scolastica, a partire dall'**aggiornamento della Legge regionale sul Diritto allo Studio**, in Abruzzo datata 1978, come abbiamo proposto con la nostra legge "Diritto al Futuro". È necessario riprendere la proposta e fare di tutto per la sua approvazione, una proposta che contiene una serie di politiche per noi necessarie: rafforzare lo strumento e l'utilizzo del **comodato d'uso di testi scolastici e di device elettronici**, contrastare su tutti i piani gli ostacoli alla **libera scelta del percorso scolastico**, adottare strumenti di riduzione e/o **azzeramento dei costi legati alla scuola** per le fasce della popolazione con redditi medio-bassi e bassi, implementare efficienti servizi di **supporto psicologico** nelle scuole, implementare la figura del **consulente scolastico**, mantenere **aperte le scuole** anche al di fuori dell'orario scolastico per attività di studio, extracurricolari, di svago interne alla scuola, corsi extra, corsi di approfondimento, **servizi di supporto allo studio e all'apprendimento**. Queste sono solo alcune delle politiche e degli strumenti utili al contrasto alla dispersione scolastica. C'è bisogno di un lavoro di costante studio per esaminare le cause che la alimentano e di pensare ed attuare nuove soluzioni, come l'idea di mettere in campo un **reddito di formazione**, per ottenere una scuola che sia reale strumento emancipatorio e di arricchimento personale per ciascuno.

TRASPORTI

C'è bisogno di una riduzione e di un ammortizzamento dei costi legati ai titoli di viaggio per le studentesse e gli studenti della nostra Regione. L'alto costo di questi, ed in particolare il costo dell'abbonamento annuale, cui la maggior parte di giovani ricorre, grava pesantemente sulle tasche delle famiglie in maggiore difficoltà economica. Per questo bisogna perseguire una strada che porti all'abbattimento dei costi degli abbonamenti, ricorrendo sempre più ad abbonamenti a prezzi agevolati per gli scolari, ambendo alla **gratuità del trasporto** per studentesse e studenti.

AMBIENTE

Anche le scuole devono contribuire al contrasto del cambiamento climatico e alla realizzazione della transizione ecologica che da sempre auspichiamo. Per

far sì che ci si avvii verso la sostenibilità ambientale è dunque fondamentale lavorare all'**efficientamento energetico di tutte le scuole** del nostro territorio, promuovendo l'uso delle energie rinnovabili, tenendo anche in debita considerazione l'idea di far sorgere comunità energetiche nelle zone limitrofe alle scuole, che coinvolgano le stesse tra i soggetti delle CER.

RAPPRESENTANZA STUDENTESCA

Di grande importanza è il lavoro sinergico ed integrante della **rappresentanza studentesca** nei processi delle politiche che riguardano la scuola e la comunità studentesca, da affiancare a quello delle Istituzioni competenti per le varie materie coinvolte. In particolare gli organismi di rappresentanza deputati a tal fine sono le **Consulte Provinciali degli Studenti** (che si esprimono a livello regionale nel Coordinamento Regionale delle Consulte) e le **rappresentanze d'istituto**. Le rappresentanze studentesche costituiscono un notevole apporto di: competenze, visione, idee, conoscenza degli ambienti di studio, puntualità e specificità nello sviluppo delle politiche e delle scelte che possono incidere sul mondo dell'istruzione, che necessita di essere valorizzato, e garantiscono la loro presenza attiva in tutti i luoghi in cui queste avvengono.

Siamo dell'idea, per tutto quanto detto, che occorra urgentemente perseguire e realizzare delle politiche pensate per migliorare, efficientare, rendere sicure e sostenibili le strutture scolastiche. La nostra visione è chiara, il nostro impegno nel monitorare le questioni che coinvolgono il mondo scolastico abruzzese è costante e finalizzato a suscitare riflessioni necessarie, promuovere azioni ed offrire soluzioni per vedere finalmente l'istruzione al centro dell'operato del governo di questa Regione.



2) UNA REGIONE DI UNIVERSITÀ E RICERCA

Affinché l'istruzione torni ad essere concretamente il principale mezzo di **emancipazione sociale** per ciascun individuo, come Giovani Democratici Abruzzo riteniamo che sia fondamentale tornare ad **investire nel settore scolastico**, per implementarne numerosi aspetti, e sviluppare politiche innovative che lo sorreggano. Il raggiungimento di tali obiettivi si sostanzia nel necessario ed urgente intervento nell'ambito dell'**edilizia scolastica** e del **diritto allo studio** inteso in senso ampio.

EDILIZIA SCOLASTICA

Nella nostra Regione troppi edifici scolastici sono in pessime condizioni, è sufficiente osservarli per notare le numerose criticità che li accomunano: scarsa manutenzione ordinaria e straordinaria, inagibilità di locali, insicurezza strutturale, insufficiente rispetto della normativa antisismica e di quella antincendio, inadeguatezza degli spazi per le attività didattiche, assenza di laboratori, presenza di barriere architettoniche.

Ogni giorno, dunque, migliaia di studentesse e studenti, oltre ad altrettanti componenti del personale scolastico, si recano in strutture non idonee ad accoglierli e certamente non degni di costituire luoghi del sapere.

Riteniamo, dunque, che il primo passo da compiere a livello regionale in tema di istruzione sia quello di adoperarsi per la **costruzione di nuovi edifici scolastici o per la ristrutturazione di quelli già esistenti**, così da renderli **sicuri e all'avanguardia**, rispettosi della normativa relativa ai casi emergenziali, mantenuti con puntualità e tempestività, facilmente accessibili a tutte e tutti: che superino, in sostanza, le problematiche sopra citate. Per poter raggiungere questo obiettivo, è necessario innanzitutto che sia messo a disposizione della collettività un **report sulla condizione della manutenzione e della sicurezza delle scuole nella nostra Regione** mediante l'utilizzo della piattaforma Scuola in Chiaro e dell'Albo pretorio del Ministero, aggiornando la documentazione ivi presente.

A tale attività è per certo fondamentale affiancare poi quella di monitoraggio degli edifici scolastici attraverso sopralluoghi triennali delle Autorità competenti e dei Vigili del fuoco, così da verificare le condizioni degli stabili.

DIRITTO ALLO STUDIO

Una delle ferite più grandi del nostro Paese è la **dispersione scolastica**, ovvero il mancato, incompleto o irregolare percorso di studi. Rientrano in questa definizione: l'abbandono scolastico, l'uscita precoce dal sistema formativo, l'assenteismo, la ripetenza e l'accumulo di lacune e ritardi nell'acquisizione di competenze che possono compromettere le prospettive di crescita personale, culturale e professionale degli individui.

2) UNA REGIONE DI UNIVERSITÀ E RICERCA

In Abruzzo sono presenti tre atenei pubblici, oltre al Gran Sasso Science Institute riservato principalmente a corsi di dottorato, che nell'ultimo decennio hanno avuto un consistente calo del numero di studentesse e studenti iscritti.

Secondo i dati del Rapporto ANVUR 2023 **l'Abruzzo ha perso, negli ultimi dieci anni, il 30% degli iscritti ai propri atenei**, ottenendo questo primato negativo in Italia. La perdita di una fetta così importante nasce dalla mancanza di attrattività della Regione, che risulta essere povera dal punto di vista dell'offerta culturale, del diritto allo studio e dei servizi agli studenti, con particolare riferimento alla residenzialità e alle borse di studio. A ciò si aggiunge, in particolare, per l'Ateneo più grande, il D'Annunzio di Chieti-Pescara, la cattiva gestione negli anni passati ad opera della governance, incapace di rinnovarsi, e dunque di essere attrattivo per gli studenti e le studentesse, sia abruzzesi che fuorisede, che ormai prediligono lo spostamento verso altre regioni.

Tra le principali lacune segnalate dagli studenti e dalle studentesse, e confermate anche dalle analisi del Censis, si registrano strutture fatiscenti, a volte anche inagibili, e non adeguate alle necessità degli studenti. Si lamenta la carenza di luoghi per lo studio all'interno degli atenei e delle città universitarie e l'insufficienza di assistenza medica e psicologica. È necessario **incrementare fortemente i servizi e renderli sempre più accessibili** per garantire una vita universitaria dignitosa alla comunità studentesca. Altresì, **augmentare la qualità** dei servizi esistenti, da tradursi principalmente nelle condizioni delle infrastrutture come le aule, dove gli studenti frequentano le lezioni, e le biblioteche, che possano diventare contesti promotori di diffusione di idee e conoscenze per una diversa e libera consapevolezza.

Un grave dato da registrare è quello relativo al diritto allo studio. Negli ultimi anni **l'Abruzzo continua a faticare nell'erogazione delle borse di studio**, con la costante presenza del fenomeno degli "idonei non beneficiari", che ricevono la borsa con mesi di ritardo rispetto a quanto previsto dalla normativa, per mancanza di fondi da parte della Regione Abruzzo, incapace di garantire la tempestiva copertura di tutto il fabbisogno, così da rendere il sussidio non più un sostegno allo studio ma un rimborso delle spese che spesso arriva troppo tardi, con il concreto rischio che studentesse e studenti con maggiore difficoltà abbandonino gli studi. Negli ultimi anni il numero degli idonei non beneficiari, a causa della pessima gestione della Giunta Regionale, è passato dai 2.041 del 2018, fino a raggiungere quota 2.343 studenti lo scorso anno.

Sul piano della residenzialità, registriamo la **grave scarsità di posti letto pubblici** nella nostra Regione: 160 sono i posti letto disponibili a L'Aquila, 70 a

Chieti e 65 a Pescara, mentre a Teramo è in costruzione una residenza universitaria da circa 200 posti letto. L'aumento del 10% circa a livello regionale dei costi degli affitti privati, rispetto al periodo pre-pandemico, contribuisce ad aggravare il quadro della residenzialità universitaria.

I dati raccolti posizionano nelle ultime posizioni a livello nazionale i nostri atenei anche per quanto concerne il tema dell'**internazionalizzazione** degli atenei. Dalle verifiche effettuate risulta che il numero di studenti Erasmus, sia incoming che ongoing, sono di molto inferiori rispetto alla media nazionale. Inoltre, la comunità studentesca segnala una generale e diffusa disorganizzazione degli uffici addetti e assenza di integrazione delle borse per gli studenti e le studentesse che decidono di partire, soprattutto per gli studenti con redditi medio-bassi, nonché la scarsità dei servizi offerti all'interno degli atenei per gli studenti provenienti dall'estero.

Insieme alle Associazioni studentesche, ai Sindacati studenteschi e ai Rappresentanti degli studenti negli organi accademici, come Giovani Democratici vogliamo **sostenere le proposte delle studentesse e degli studenti** affinché gli atenei abruzzesi possano costruire un'**offerta formativa competitiva e attrattiva sul piano nazionale, migliorare sul piano dell'internazionalizzazione**, e soprattutto nella creazione di spazi sociali all'interno dei quali la comunità studentesca possa diventare partecipe delle decisioni amministrative e confrontarsi per creare reti e collegamenti utili per lo sviluppo della Regione. L'università è un percorso che deve essere completo, partendo da una **didattica di qualità** ad una **vivibilità dei campus** completa e accessibile a tutti. Vogliamo che gli atenei abruzzesi siano in grado di offrire supporto, spazi e pubblicità per attività culturali delle associazioni studentesche, impegnandosi in prima persona nell'organizzazione e patrocinio. Le attività extracurricolari e le iniziative realizzate dagli studenti per gli studenti devono far parte del percorso accademico di ciascuno di noi in quanto fonti di nuovi stimoli socio-culturali fondamentali nel percorso di crescita della comunità accademica.

Ci batteremo affinché si verifichi la **tempestiva copertura di tutte le borse di studio** e chiederemo l'**aumento dei posti letto nelle residenze universitarie**, nonché una concreta politica di riduzione dei costi degli affitti.

Vogliamo che la Regione si impegni ad aumentare gli alloggi e i posti letto per gli studenti, nonché a lavorare per una **gestione integrata della mobilità e dei trasporti**, offrendo la possibilità agli studenti iscritti presso gli atenei regionali di potersi muovere in maniera sostenibile e con prezzi calmierati, mediante la

previsione dell'introduzione di un biglietto unico a livello regionale e di abbonamenti agevolati per gli studenti, come già avviene in altre realtà. Vogliamo migliorare i trasporti per permettere l'interconnessione tra gli studenti e la regione, e favorire lo spostamento dei giovani alla scoperta della regione per poter aiutare anche l'economia dei paesi delle aree interne a promuoversi e crescere.

Per fare tutto ciò crediamo che sia necessaria la **piena attuazione del Sistema Universitario Regionale** che da circa dieci anni ha cominciato a muovere i suoi passi, mediante la previsione della figura dello "studente universitario abruzzese" cui vengono garantiti diritti e servizi in qualunque ateneo abruzzese, come ad esempio l'accesso alle biblioteche e al materiale bibliografico.

La maggior parte dei temi che ci stanno a cuore si possono risolvere solo con un lavoro più ampio e articolato, attraverso la creazione di tavoli di lavoro con studentesse, studenti e amministrazioni affinché la voce della comunità accademica possa diventare il punto di partenza della ripresa delle università abruzzesi. Il trasporto pubblico, l'aumento dell'FFO, nuove infrastrutture, un adeguamento del diritto allo studio e la riflessione per le città universitarie si possono affrontare solo attraverso una discussione aperta a tutte le parti e con l'impegno delle amministrazioni e dello Stato per favorire la ripartenza e la crescita dei nostri atenei, e per offrire al mondo accademico regionale maggior credibilità ed attrattività.



3) PRECARIETÀ ESISTENZIALE: IL LAVORO GIOVANILE

Per affrontare con lucidità la tematica del lavoro giovanile, dobbiamo partire da un'analisi aggiornata e non banale di quelle che sono le dinamiche più recenti che stanno trasformando il mondo del lavoro europeo, italiano ed abruzzese. Se sino a pochi anni fa la principale fonte di preoccupazione consisteva nel combinato disposto tra alta disoccupazione e forte precarizzazione delle fasce più a rischio, oggi la situazione è almeno in parte diversa. La pandemia da Covid-19 ha stravolto in poco tempo le politiche economiche degli Stati, che sono tornati protagonisti nella gestione diretta dell'economia e dunque della creazione di nuovi posti di lavoro.

Il Next Generation EU, ovvero il piano da oltre duecento miliardi di euro di investimenti che ha generato l'ormai arcinoto PNRR, ha attivato una dinamica positiva di investimenti keynesiani e di riforma della Pubblica Amministrazione che sta almeno in parte impattando anche sul mercato del lavoro. Il numero di occupati ha raggiunto un livello considerevolmente superiore rispetto al passato e il tasso di occupazione supera ormai stabilmente il 60%. In questa dinamica l'Abruzzo è sostanzialmente allineato, pur permanendo un numero di cittadini inattivi ancora considerevolmente alto, rispetto alla media nazionale e ai benchmark positivi delle regioni del centro-nord.

I progressi compiuti, tuttavia, sono da attribuirsi quasi esclusivamente alla dinamica di spesa attivata dagli interventi espansivi compiuti dai governi in funzione anticiclica durante e immediatamente dopo il periodo pandemico. D'altro canto, in tale contesto, l'impennata inflazionistica ha messo a dura prova i bilanci familiari che si trovano ad affrontare un notevole incremento delle spese quotidiane, a fronte di una sostanziale stasi dei salari. Famiglie e imprese italiane, tuttavia, hanno dimostrato sinora una notevole resilienza: l'Italia rimane tra i pochi paesi dell'Eurozona a non essere caduta in recessione, nonostante il forte innalzamento dei tassi operato dalla Banca Centrale Europea.

Il bicchiere appare dunque pieno solamente a metà: in Italia ed in Abruzzo il numero di occupati è in ripresa; ciononostante questo aumento sta avvenendo in un contesto di sostanziale moderazione salariale. Se le retribuzioni rimangono al palo, a fronte di un elevato tasso di inflazione, vuol dire che di fatto stiamo riducendo il potere d'acquisto reale dei salari stessi.

Analizzato il complesso contesto all'interno del quale ci muoviamo, a nostro avviso le ricette per uscirne sono piuttosto chiare.

Anzitutto non è più rinviabile **l'adozione di un salario minimo orario** che funga da soglia di salvaguardia a vantaggio di tutte e tutti. Non chiediamo certo il superamento di un sistema di relazioni industriali ormai consolidato, che vanta una contrattazione nazionale e decentrata di ottimo livello. Anzi questo sistema va rafforzato, adottando finalmente una **legge sulla rappresentanza sindacale** che attui una volta per tutte l'articolo 39 della Costituzione: il minimo di legge, da adeguare annualmente all'inflazione, deve diventare la

base sotto la quale nessun contratto potrà scendere. Non solo, grazie alla legge sulla rappresentanza sindacale, saremo finalmente in grado di rendere i CCNL compiutamente erga-omnes, così come il Costituente avrebbe voluto sin dal 1948. Il salario minimo deve essere una tutela ulteriore, quindi. Non certo un meccanismo di svalutazione della contrattazione collettiva, né tantomeno una ennesima forma di appiattimento verso il basso dei salari, come paventano talune forze politiche.

Certo questo strumento è essenziale ma non sufficiente, per dare adeguate risposte ai lavoratori, soprattutto a quelli più fragili e, tra questi rientriamo appieno noi giovani.

Dobbiamo andare verso un **ingresso più rapido e più stabile all'interno del mercato del lavoro**: non ci possiamo più permettere, se davvero vogliamo risolvere almeno parte dei mali che attanagliano la nostra società, che le ed i giovani appena usciti dal ciclo di istruzione secondario o dall'università, siano costretti a passare da uno stage ad un altro e, successivamente, da un contratto a tempo determinato ad un altro, prima di avere un minimo di stabilità lavorativa.

Questa è una delle cause principali e non dette dalla destra che (mal) governa questo Paese, che impediscono, tra l'altro, alle giovani coppie di mettere su famiglia, se lo desiderano. Ed è questo un fatto talmente palese che sarebbe superflua una qualsiasi spiegazione ulteriore.

Dobbiamo dunque andare verso un **sistema unico-integrato di inserimento nel mondo del lavoro**, superando una volta per tutte la frammentazione delle tipologie contrattuali flessibili. **L'abolizione degli stage extra-curricolari gratuiti** è una proposta già ampiamente portata avanti, che è necessario raggiungere. Ma non basta. Dobbiamo altresì **superare i contratti a tempo determinato**, che vanno circoscritti ad alcune, chiare e tipizzate forme eccezionali: la forma contrattuale tipica deve essere il contratto a tempo indeterminato.

Ciò non vuol dire che il posto di lavoro sia per sempre. Tuttavia, la forma contrattuale prediletta deve essere quella a tempo indeterminato. Le ed i giovani lavoratori sanno ormai molto bene che le aziende sono soggette a mutamenti frequenti e a ristrutturazioni. Sanno anche che per migliorare la propria condizione dovranno, probabilmente, andare incontro verso cambi di posizione, anche frequenti. Ma l'ordinamento deve comunque metterli in condizione, sin da subito, di poter programmare con più serenità il proprio futuro.

Non siamo certo miopi. Siamo i primi a sapere che sta per abbattersi sulle economie mondiali una ennesima **rivoluzione digitale**: l'arrivo dell'intelligenza artificiale, unito alla continua robotizzazione della produzione manifatturiera e non solo, porteranno ad un inevitabile contrazione dei posti di lavoro attualmente esistenti. In questo bisogna mostrarsi pronti. Per farlo, il nostro sistema produttivo deve anzitutto **aprirsi al cambiamento e sfruttare le opportunità** che portano con sé gli investimenti nella transizione energetica e nel digitale. D'altro canto, andremo sicuramente incontro ad una tempesta che probabilmente porterà ad esuberi in numerosi comparti. Sebbene crediamo che nel lungo periodo anche queste innovazioni potranno portare ad un ulteriore miglioramento del benessere generale, è nostro dovere far sì che **durante la transizione nessuno rimanga indietro**. È necessario rafforzare dunque il sistema di Welfare pubblico che deve avere al proprio interno uno strumento universale di ultima istanza.

Il **Reddito di Cittadinanza** andava verso questa direzione, tuttavia il governo della destra ha deciso di eliminarlo proprio per quelle fasce a maggior rischio nella transizione verso il nuovo mondo del lavoro: ancora una volta giovani e donne. Lo si chiami come si vuole, non ne facciamo una questione di etichetta: **serve però uno strumento di sostegno al reddito, valido per tutte e per tutti, che accompagni le persone all'interno del mercato del lavoro**. Per evitare che questo strumento diventi un sussidio privo di ricadute positive, il **legame con le politiche attive e soprattutto con la riqualificazione professionale** deve essere più stretto.

Oltre al sostegno al reddito, lo Stato deve **riformare veramente le politiche attive del lavoro**. In questo le Regioni e, in particolare, la Regione Abruzzo, hanno del tutto fallito: non sono state in grado di rendere tali politiche efficaci e adeguate ai tempi. Per questo si vada verso un commissariamento delle Regioni inadempienti, che altrimenti rischiano di porre a repentaglio anche i 4,5 miliardi di euro che il PNRR destina a tale scopo.

Nel medio-lungo periodo, andrebbe superata l'attribuzione alle Regioni della competenza in materia, centralizzando in un'agenzia unica in tutto il Paese una competenza che altrimenti i singoli territori non riescono a gestire. Tutto il contrario di quanto sta facendo il governo delle destre che ha invece deciso di sciogliere ANPAL e persevera sulla nefasta via dell'autonomia differenziata.

4) DIRITTI, MIGRAZIONI, LGBTQI+

DIRITTI

La Regione Abruzzo a guida Marsilio non ha di certo brillato per impegno nella difesa dei diritti dei più deboli, degli emarginati, dei soggetti socialmente vulnerabili a causa di retaggi storici.

Questo clima ha contribuito a rendere troppo spesso le cittadine e i cittadini osservatori del proprio futuro e non attivi costruttori in senso democratico. Tale circostanza è resa evidente dal fatto che a 50 anni dall'istituzione della Regione Abruzzo, quest'anno, per la prima volta, è stato utilizzato uno strumento di partecipazione civile al processo democratico, la legge regionale di iniziativa popolare per regolamentare il suicidio medicalmente assistito, legale di fatto in Italia grazie alla sent. 242/2019 della Corte costituzionale sul caso Dj Fabo-Marco Cappato. La democrazia vive grazie agli strumenti di cui è fornita e sempre nuovi se ne possono introdurre per garantire a tutti di godere pienamente dei propri diritti.

L'approfondimento, l'impegno ed il sostegno alle battaglie presenti nella società dovrà essere costante:

- La difesa con ogni strumento della legge sul **suicidio medicalmente assistito**, contribuendo alla rete formatasi durante la raccolta firme, a perseguire l'obiettivo dell'approvazione
- **Diritto all'aborto**: contribuire all'abrogazione della controcircolare dell'assessorato alla salute della Regione Abruzzo che limita la somministrazione del RU486 nei consultori.
- **Diritti delle persone disabili**: l'Abruzzo è colmo di barriere architettoniche che andrebbero superate, a partire dalle zone di pubblica utilità. Ricorrere anche agli strumenti giudiziari per l'eliminazione delle barriere architettoniche e sostenere le battaglie di comitati e associazioni come Carrozine Determinate.
- **Diritto alla conoscenza**: aprire il dialogo con altre realtà del territorio per la creazione di un network e iniziative pubbliche o private per garantire il diritto alla conoscenza: dei processi pubblici, dell'utilizzo pubblico delle risorse (private e non). Una conoscenza che sia accessibile a tutti attraverso attività di divulgazione.
- Introduzione in regione Abruzzo di una **piattaforma pubblica regionale per la raccolta firme** per petizioni, referendum e leggi di iniziativa popolare per garantire alle persone i diritti politici.
- **Legalizzazione**: sostenere la campagna di Meglio Legale, come fatto lo scorso anno con il sostegno alla raccolta firme per il referendum "Cannabis Legale", affinché si rompa il tabù della cannabis, contro le Mafie, per maggiori introiti per lo Stato, sicurezza dei consumatori e posti di lavoro.

LGBTQI+

I Giovani democratici d'Abruzzo si impegnano fermamente a lottare sul proprio territorio **contro ogni forma di discriminazione omosessuale e transessuale**. I dati Eurispes del 2022 rivelano che la popolazione italiana ha vissuto dal 2009, anno della prima rilevazione, un periodo di importante formazione ed evoluzione del proprio pensiero in materia delle tematiche LGBTQI+, come dimostra il passaggio dal 40,4% al 61,3% dei favorevoli al matrimonio egualitario e dal 19% al 48% dei favorevoli alle adozioni da parte di coppie omogenitoriali.

Riconosciamo il valore storico della **legge Cirinnà**, che ha fatto recuperare all'Italia un grave ritardo con l'introduzione dell'istituto delle unioni civili, ma crediamo che questa debba essere il punto di partenza di una serie più ampia e incisiva di interventi. Quelli che riteniamo più urgenti sono:

- La **legge contro l'omotransfobia**, così come delineata dal ddl Zan bocciato durante la scorsa legislatura e oggetto di un dibattito ridicolo culminato con scroscianti applausi da parte di quella che è l'attuale maggioranza di governo; sul punto si propone altresì l'**introduzione di una legge regionale** su modello delle più avanzate misure adottate in Regioni come la Puglia e l'Emilia Romagna;
- Le **adozioni da parte di coppie omogenitoriali**; attualmente queste sono consentite in 35 paesi al mondo, tra le quali figurano anche Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Paesi Bassi. È impossibile pensare che nel nostro Paese non si sia avviato ancora un dibattito ad alti livelli per discutere su una riforma delle adozioni che comprenda allo stesso tempo anche la forma qui descritta;
- Il **matrimonio egualitario** che riteniamo essere il punto di arrivo della legislazione in materia per garantire una piena parità di diritti e doveri alle coppie omosessuali;

I Giovani Democratici d'Abruzzo aderiranno convintamente anche al prossimo **Abruzzo Pride** con la speranza che possa svolgersi regolarmente e che tutte le Amministrazioni comunali possano collaborare senza nascondersi dietro quel velo di ipocrisia che ha caratterizzato l'attuale maggioranza dallo spostamento del primo Pride tenutosi a Pescara, non patrocinato dal Comune.

MIGRAZIONI

Le attuali modalità di gestione del fenomeno migratorio da parte della destra al Governo non sono una novità, bensì il pieno sviluppo di una tendenza iniziata con il Memorandum Italia-Libia, firmato dal Governo Gentiloni nel febbraio 2017, un errore del Partito Democratico. Gli sforzi dei governi italiani ed europei che si sono susseguiti negli anni sono andati, tendenzialmente, nella stessa direzione: esternalizzazione del controllo dei confini marittimi sud-orientali a Paesi privi di un'autorità statale universalmente riconosciuta o con enormi problemi di rispetto dei diritti umani, come Libia e Turchia, ostilità verso le iniziative di soccorso e informazione della società civile, criminalizzazione delle persone migranti.

In questo solco si è inserito il governo Conte I, intervenuto tramite il ministro Salvini nella gestione della rete di accoglienza sul territorio che è stata fatta a pezzi, sia nel suo impianto legale che materiale, contribuendo a esasperare le già precarie condizioni di vita di persone arrivate qui dopo un viaggio inimmaginabile. Gli ultimi **decreti Cutro e Piantedosi non fanno altro che continuare quest'opera di smantellamento e criminalizzazione**. Il peggioramento delle condizioni di vita di queste persone e dei luoghi in cui esse sono accolte è strumentale ad aumentare la tensione nelle nostre città, in un circolo vizioso utilissimo a fini elettorali in cui a rimetterci sono solo gli ultimi.

In questo contesto di **razzismo istituzionalizzato**, il Governo Meloni ha introdotto dei nuovi elementi che, paradossalmente, possono dare linfa alla lotta per i diritti di tutte e tutti. Mentre l'accoglienza è sempre stata (mal) diffusa, gli sbarchi avvenivano quasi tutti al sud. L'allontanamento delle navi della Civil Fleet dal Mediterraneo, spedite a sbarcare a centinaia di chilometri di distanza dai luoghi dei salvataggi, ha portato il Mare Nostrum, il ricordo dei suoi morti e le vite dei suoi superstiti in tutta Italia. Qui in **Abruzzo ad oggi abbiamo avuto tre sbarchi, ad Ortona**: l'Aita Mari di Salvamento Marittimo Humanitario a febbraio, la Life Support di Emergency a marzo, la Sea Eye 4 di Sea Eye a giugno. Nel corso degli sbarchi si è vista una presenza sul campo di molte associazioni e volontari, come di Mediterranea, che testimonia l'esistenza di una parte della società civile che non si rassegna all'esistente e che ha voglia di fare opposizione attiva dal basso a leggi ingiuste.

Obiettivo di questa rete informale non è più solo quello di essere presente agli sbarchi, ma anche di strutturarsi con una presenza più capillare, necessità emersa dall'osservazione delle poche risorse impiegate nell'accoglienza delle persone migranti. Appare necessario **mobilitare ulteriormente la città di Ortona ed essere presenti nei luoghi di sbarco e prima accoglienza**. In questo contesto, come Giovani Democratici, c'è tanto da poter fare: ne è la prova il dialogo intercorso col senatore Michele Fina in occasione del primo sbarco, quando attraverso la sua presenza siamo riusciti a far avere all'esterno notizie certe sulle condizioni delle persone appena sbarcate. I contatti con gli

amministratori locali potranno essere utili per avere notizie sull'organizzazione dei prossimi sbarchi e per capire come poter intervenire in maniera più incisiva. Fondamentale è anche **vegliare sulle condizioni nei centri di accoglienza in Abruzzo**, tenendo quindi sotto controllo non solo il momento dello sbarco, ma anche la permanenza delle persone nella nostra Regione. In ultimo, la nostra presenza sul territorio può garantire altre persone e massa critica nei momenti di mobilitazione, come tra l'altro già avvenuto con successo.

5) PER TUTTƏ: POLITICHE DI GENERE

Sebbene il dibattito sul tema della parità di genere animi l'opinione pubblica certamente più che in passato, non possiamo dirci affatto soddisfatte e soddisfatti dei risultati raggiunti.

In una società ancora costruita su un modello marcatamente patriarcale, il gap tra generi pervade la nostra vita quotidiana, personale e lavorativa.

E neppure il campo della politica, purtroppo, costituisce un'eccezione a questa mesta regola.

La composizione dell'attuale organo legislativo nazionale conta meno donne di quello uscito dalle urne nel 2018: dal 35% di allora siamo passati al 31% di oggi. E la contrapposizione tra le due leader dei due partiti in testa nei sondaggi delle intenzioni di voto non deve ingannarci.

Il racconto dello scontro stile "Eva contro Eva" tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein ha inizialmente fatto credere ad un riscatto delle donne in politica: eppure occorre ancora ricorrere a meccanismi come quello delle quote rosa per vedere donne attive in politica.

Sarebbe opportuno, dunque, individuare i fattori di varia natura che ostacolano ancora oggi l'affermazione di esponenti di sesso femminile in campo politico, capire quali sono le ragioni che impediscono alle donne di farsi spazio e di occupare anche ruoli di rilievo ai vari livelli istituzionali, contrariamente a quanto accade per gli uomini che ancora oggi sono protagonisti assoluti della scena politica, ed applicare soluzioni che davvero permettano di invertire il cambio di rotta.

D'altronde, se spostiamo l'attenzione sul campo del lavoro, di certo la situazione non appare migliore.

I dati forniti al riguardo dal Global Gender Report 2023 sono impietosi per il nostro Paese: **l'Italia risulta uno dei paesi europei con la più bassa componente femminile nel mondo del lavoro.**

Ad essere penalizzate, senza neppure dirlo, sono le donne con figli: mancano strutture atte alla cura del/della bambino/a nei primi anni di vita, le liste di attesa per accedere alle strutture esistenti sono proibitive, il mercato del lavoro non è affatto inclusivo ed attento alle esigenze legate alla maternità.

In generale, poi, gli stereotipi di genere sono diffusissimi, i sottoinvestimenti nel welfare nazionale sono ormai all'ordine del giorno, il divario salariale, a parità di mansioni, tra uomo e donna si fa sempre più ampio.

Ad aggravare un quadro già drammatico si aggiungono i gravissimi ritardi nell'attuazione del PNRR in materia di occupazione femminile ed investimento sui servizi educativi per l'infanzia, nonché il nuovo Dl. Lavoro che avrà quale conseguenza l'aumento del lavoro povero femminile.

In queste condizioni è inevitabile che **sempre più donne si trovino a dover scegliere tra la realizzazione professionale ed il desiderio di maternità**, risultando sempre più difficile la possibile conciliazione di tali aspetti per tutte le ragioni esaminate.

L'errore più grave che può essere commesso, però, è quello di pensare che la non realizzazione della parità tra generi nei vari ambiti sia un problema esclusivo del sesso femminile, che lo subisce: si tratta, invece, di una **battaglia di civiltà** che dobbiamo combattere tutte e tutti insieme, unite ed uniti, perché solo così, passo dopo passo, potremo riuscire a raggiungere la piena e, soprattutto, sostanziale uguaglianza.

Allo stesso modo dobbiamo batterci insieme per una **applicazione effettiva della Legge n. 194/1978**, che peraltro è necessario aggiornare, a tutela della figura materna, sì da rimediare alle tante zone d'ombra che la contraddistinguono. Abbiamo l'obbligo e il dovere morale, come attori della scena politica, di dire che nel 2023 nessuna donna è libera di abortire.

Nessuna donna può autodeterminarsi e scegliere di interrompere una gravidanza.

Basta pensare che l'ultima relazione del Ministero della Salute sulla applicazione di questa legge risale al 2020, poi il nulla: è quindi semplicemente impossibile sapere in quali Regioni e come si possa abortire.

Di certo sarà difficile farlo nella nostra Regione, dove solo qualche mese fa tre consiglieri uomini di FdI hanno presentato una proposta di legge regionale per dare sepoltura nei cimiteri ai feti di età gestazionale inferiore a 28 settimane anche senza il consenso della madre.

Non è possibile abortire senza essere crocifisse, colpevolizzate e stigmatizzate.

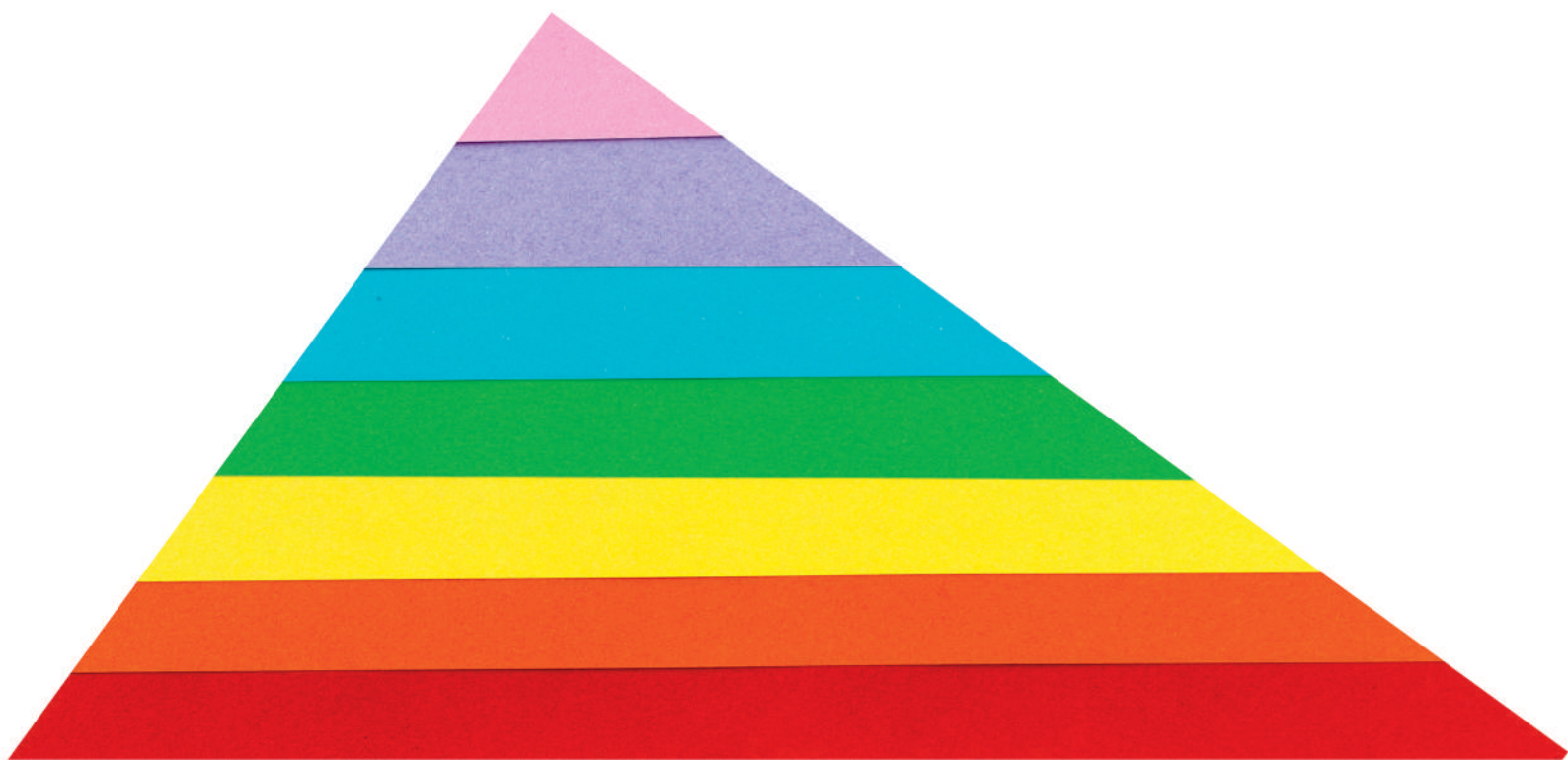
Per questo, il primo obiettivo che dobbiamo porci è quello di rafforzare il nostro **Dipartimento "Politiche di genere"** che non ha mai mancato di esprimersi e di farsi sentire sugli episodi balzati agli onori della cronaca regionale in tema di aborto e di ogni forma di discriminazione puntualmente subito da quello che viene ancora definito "sesso debole".

Come nuova generazione, poi, dobbiamo porci un obiettivo ancora più ambizioso, quello del **superamento del binarismo**.

Crediamo che la Legge n. 164/82, che regola i percorsi di affermazione di genere, sia obsoleta e che si debba lavorare seriamente in vista del suo superamento. A 40 anni dalla sua emanazione, infatti, oggi tale legge non può che risultare inadeguata su diversi aspetti: dal 2018 l'incongruenza tra sesso biologico e identità di genere è stata totalmente depatologizzata in ambito psicologico, mentre nella legge la "disforia" di genere risulta ancora una patologia stigantizzante anche e soprattutto sul piano sociale.

Riteniamo inoltre inaccettabile che le persone T* e non binarie debbano essere definite attraverso percorsi esclusivamente medici e giudiziari, ad oggi necessari per la riassegnazione del genere, escludendo così totalmente l'autodeterminazione dell* dirett* interessat*, come avviene nelle leggi più avanzate e approvate all'estero, e che spesso accade nell'inadeguata preparazione e formazione degli addetti sanitari.

Alle persone trans e non binary deve dunque essere riconosciuta la propria identità e dev'essere garantita la tutela della privacy dei loro percorsi: chiediamo, quindi, tra le altre cose, l'obbligatorietà della carriera alias nelle scuole e nelle università, al fine di disincentivare l'abbandono scolastico e garantire la legittima serenità del percorso di studio, e l'eliminazione delle file in base al genere ai seggi elettorali che incoraggiano l'astensionismo dei soggetti per evitare di subire outing o coming out forzati.



6) CAMBIARE TUTTO: TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGETICA E DELLA MOBILITA'

Il 3 luglio è stato il giorno più caldo (mondiale) mai registrato sulla Terra. Questo primato si aggiunge giorno dopo giorno agli altri innumerevoli drammatici traguardi: come registrato da Legambiente, ad esempio, il numero di fenomeni atmosferici estremi (che costituiscono uno dei principali effetti del cambiamento climatico, i cui esiti sono tragedie come quella della recentissima alluvione in Emilia-Romagna) è aumentato del 135% dallo scorso anno.

Nonostante il vasto e costante impegno di gruppi e associazioni di negazionisti, fin troppo sostenuti dalla destra in Europa e in Italia, è indubbio che **l'urgenza del secolo sia il cambiamento climatico**. Riconoscere, studiare e affrontare questo tema è per noi giovani ancora più importante, vivendo oggi ed in futuro sulla nostra pelle i suoi effetti.

La via da percorrere non può che essere quella della attuazione di un piano di **transizione ecologica ed energetica dell'economia e della società** che si sviluppi sui vari livelli a partire da quello globale, passando per quello europeo e nazionale, fino a giungere al livello locale. L'Unione Europea in questo campo ha fatto negli ultimi anni enormi passi in avanti, ponendosi l'obiettivo di essere il primo continente a zero emissioni nel 2050. Per raggiungere questo traguardo innumerevoli sono le direttrici da seguire ed il Next generation EU - in Italia il PNRR - ha chiaramente delineato questo obiettivo. Le destre in Europa e nel mondo, tuttavia, facendo leva sullo scontro fra gli interessi economici e quelli ambientali, si stanno scagliando contro gli obiettivi Green per la transizione ecologica: per questa ragione la sfida delle elezioni europee del 2024 sarà cruciale. Dovrà essere massimo il nostro impegno per il sostegno e la promozione di un'**Europa che pensi al futuro, alle prossime generazioni, alla salvaguardia ambientale e allo sviluppo delle moderne tecnologie per ripensare il modello economico in senso più sostenibile**, sia in termini ambientali che sociali. Per questo motivo dobbiamo farci promotori di una di **transizione ecologica che non lasci indietro nessuno**, promuovendo formazione e sviluppo di nuove professionalità nonché la riconversione dei posti di lavoro più inquinanti.

L'azione dei Giovani Democratici deve essere dunque senza dubbio incentrata sullo studio della tutela ambientale a sostegno della transizione ecologica ed attenta alla promozione delle politiche locali che seguono questo sviluppo globale.

Alcuni spunti di azione a livello regionale, di cui ci faremo propulsori con le azioni che ci competono, devono essere:

- snellimento della burocrazia per garantire di avere in **tempi rapidi le autorizzazioni per gli impianti di energia rinnovabile** nella nostra Regione e promozione di un **dibattito sull'energia nucleare**;
- adoperarsi per garantire che l'Abruzzo non risulti la peggiore Regione in Italia in termini di **qualità della rete idrica**;
- elaborare una legge regionale pensata per **contrastare efficacemente il dissesto idrogeologico ed il consumo di suolo** (da grande ispirazione in questi termini può fungere la legge regionale emanata sul tema nel 2017 in Emilia Romagna);
- battersi per garantire che la Regione si interessi e faccia quanto in suo potere per mantenere aperti presso l'Università Gabriele D'Annunzio i **corsi di laurea triennale e magistrale in Scienze Geologiche e Scienze e Tecnologie Geologiche**, un unicum nel nostro territorio, in modo da formare figure professionali esperte nella difesa dell'ambiente (e di conseguenza nella difesa dei cittadini, stante la strettissima correlazione tra salubrità dell'ambiente e la salute dei suoi abitanti);
- lavorare per permettere l'introduzione di **agevolazioni sui costi dei mezzi di trasporto pubblici** per le studentesse e gli studenti universitari nelle quattro città capoluogo, in modo che sia facilitato, e dunque diffuso, il ricorso alla mobilità sostenibile;
- approfondire il tema della gestione dei rifiuti in Abruzzo per rilevare le esigenze e la possibilità di introdurre un moderno termovalorizzatore;
- lavorare per garantire che gli attuali parchi regionali e nazionali assolvano al meglio la propria funzione, introducendo o, ove già presenti, implementando sistemi in grado di permettere alle realtà locali di giovare di queste realtà, acquisendone anche dei benefici in termini monetari;
- lavorare per porre le basi per l'istituzionalizzazione di un futuro parco regionale o area protetta marina;
- collaborare e confrontarsi costantemente con le realtà, in particolare quelle giovanili, che si occupano di ambiente sul territorio (in primis Legambiente);
- raccogliere lo stimolo e le istanze delle ragazze e dei ragazzi che si battono per la tutela del pianeta, da Fridays For Future a Ultima Generazione ed Extinction Rebellion: la criminalizzazione di pratiche di protesta pacifiche, anche se non condivisibili, messa in atto dal Governo ed anche da parte del nostro partito è, secondo noi, profondamente sbagliata.

Cruciale è ormai anche il tema della **mobilità infrastrutturale**, per un Abruzzo accessibile, veloce e sostenibile. Sulla ridefinizione della mobilità regionale si gioca una partita decisiva per il decollo dell'Abruzzo, regione-cerniera tra Nord e Sud e tra i mari Adriatico e Tirreno, dal potenziale ancora inespresso. A tal riguardo, di particolare interesse appaiono due dati: poco meno dei due terzi del territorio abruzzese è montano, mentre oltre il 40% degli abruzzesi vive in montagna o nelle zone collinari interne. È necessario, dunque, dotare la nostra Regione di un **sistema di trasporto pubblico che faccia perno sull'intermodalità**, così da sfruttare ed integrare mezzi e soluzioni diversi, anche nell'ottica del contrasto allo spopolamento dei piccoli centri, fenomeno che tristemente caratterizza sempre di più la nostra terra. L'obiettivo è colmare, attraverso investimenti sulle linee ferroviarie, un doppio divario infrastrutturale – il collegamento tra aree interne e costiere, da un lato, e lo scarso sviluppo della dorsale adriatica, dall'altro – che impedisce alla nostra Regione di spiccare il volo e divenire il crocevia degli spostamenti sul nostro Belpaese. Le ingenti risorse messe a disposizione dal PNRR e dal Fondo di coesione (circa 460 milioni di euro) rappresentano, da questo punto di vista, un'opportunità irripetibile e da sfruttare nel migliore dei modi. Attraverso la modernizzazione e il potenziamento del trasporto di persone e merci, soprattutto su ferro, sarà possibile riavvicinare e collegare territori che sembrano, in alcuni casi, abbandonati a sé stessi.

Come Giovani Democratici d'Abruzzo abbiamo già denunciato la scarsa efficienza dei trasporti urbani e, soprattutto, extra-urbani: si tratta di una piaga particolarmente avvertita dalle studentesse e dagli studenti, dalle giovani e dai giovani lavoratori fuori sede, costretti ad affrontare, in alcuni casi, vere odissee per tornare a casa o raggiungere il luogo di studio o di lavoro. Serve un piano strutturato e organico – concordato con i vari attori coinvolti, associazioni studentesche su tutti – che disciplini la **sincronizzazione degli orari di entrata e uscita di istituti scolastici**, e per quanto possibile anche universitari, e le relative corse dei mezzi pubblici, per garantire pienamente agli studenti il loro diritto allo studio, in alcuni casi gravemente compromesso da un sistema di trasporto pubblico deficitario e dai costi, tuttavia, elevati. Una situazione nota a tutte e tutti da tempo, alla quale la TUA e la Giunta Marsilio non hanno mai dato una risposta risolutiva, se non con palliativi introdotti con colpevole ritardo.

A fianco alle grandi opere infrastrutturali è indispensabile prestare cura e attenzione anche a progetti minori ma di forte impatto sul benessere della popolazione. Il **raddoppio della linea ferroviaria Pescara-Roma**, ormai non più rinviabile, è l'occasione per ridefinire l'intera tratta Pescara-Sulmona-Avezzano-Roma, per rendere il trasporto su ferro finalmente competitivo e al passo con i tempi. Determinante, in questo senso, investire nel rafforzamento delle tratte tra Roma e l'area metropolitana Chieti-Pescara, attraverso, ad esempio, la previsione di una **metropolitana leggera di superficie** e di navette che includano anche aree quali la Val Pescara e l'area Vestina, così da ridurre la dipendenza dalle autostrade A24-A25 e garantire una valida e più sostenibile, dai punti di vista ambientale ed economico, alternativa ai pendolari abruzzesi.

In questo sistema, sempre più intermodale, anche l'Aeroporto d'Abruzzo dev'essere valorizzato e non depotenziato.



7) INNOVAZIONE, IMPRENDITORIA E START UP

L'Abruzzo non è una regione Youth-friendly, cioè non offre alle e ai giovani le condizioni migliori per lavorare e fare impresa. È quanto emerge da un approfondimento che il Centro studi di Confartigianato ha condotto nel rapporto dedicato all'Indice dei territori youth-friendly per impresa e lavoro. L'Indice di Confartigianato misura le condizioni dell'habitat sulla base di 13 indicatori che comprendono, tra l'altro, il tasso di occupazione under 35, la presenza di giovani imprenditori, la collaborazione scuola-impresе, la diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio dei giovani verso l'estero o altre Regioni. Nel rapporto emerge che l'Abruzzo si posiziona al tredicesimo posto della classifica nazionale, guidata da Lombardia, Piemonte e Veneto. A pesare sul dato abruzzese sono soprattutto la **bassa diffusione dei contratti stabili offerti ad under 30, la bassa diffusione dell'apprendistato, il saldo migratorio verso altre Regioni di giovani di età compresa tra 25 e 39 anni e la dinamica negativa dei prossimi 40 anni della popolazione 25-24 anni.**

Inoltre, con una presenza di **298 startup**, che rappresentano circa il 2% del totale nazionale, l'Abruzzo si colloca al dodicesimo posto tra le Regioni italiane per il numero di progetti innovativi. Il tasso di presenza di startup innovative nel territorio si attesta intorno al 3,3% rispetto al totale delle aziende con meno di cinque anni di attività e un fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro. Il dato è in aumento rispetto al 2021, in cui l'Abruzzo si attestava come tredicesima regione. Nel complesso si registra un'elevata rappresentazione di imprese fondate da under-35, con una crescita anche di startup innovative in cui almeno una donna è presente nella compagine sociale.

Un altro dato appare poi decisamente interessante: le startup nate nell'ambito accademico dell'Abruzzo hanno scelto di concentrarsi sulle energie sostenibili e sulla biotecnologia. Una scelta sulla quale hanno influito certamente le caratteristiche e le peculiarità della nostra terra e che hanno portato tanti giovani ad approcciare i concetti di innovazione ed energia sostenibile quali motori di sviluppo del territorio.

Il fattore che forse frena l'espansione e la crescita di queste nuove imprese è, dunque, solo la non adeguata e diffusa conoscenza di tali belle realtà sorte nel nostro territorio.

Al contrario, è necessario dare il giusto **rilievo** e la giusta **importanza** alle giovani **eccellenze e alle idee imprenditoriali** che si sviluppano nella nostra Regione.

Non solo, bisogna fare un ulteriore sforzo ad attrarre qui le maggiori realtà del panorama nazionale ed europeo nel campo dell'innovazione, al fine di creare un ecosistema che possa essere trainante per ancora nuove idee imprenditoriali.

Questi obiettivi non possono però essere raggiunti senza che si sia prima instaurato e consolidato un dialogo con gli attori principali del mondo dell'imprenditoria giovanile: è necessario **comprendere** le **esigenze**, da un lato, del **territorio** e, dall'altro, delle **giovani imprese**, sì da poter permettere a quest'ultime di sviluppare progetti che senza una rete ed un **confronto costante** non potrebbero altrimenti vedere la luce.

Possono essere citati quali esempi virtuosi Confindustria Giovani Imprenditori, Crea Lavoro Giovani, Innovalley, realtà che da anni si spendono sul territorio per **promuovere** e **supportare iniziative** per **creare** nuovi **contesti** imprenditoriali giovani ed innovativi, in grado di restituire all'Abruzzo l'importanza che merita anche sotto questo aspetto.

Fondamentale è dialogare anche con soggetti già consolidati sul territorio per comprendere cosa poter mutuare dalle Grandi Imprese per migliorare.

Basti pensare a "Scientifica", Venture Capital che si occupa di startup italiane che operano nel campo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Ha i suoi laboratori nella città dell'Aquila e collabora con una serie di partner scientifici per testare nuove soluzioni in diversi ambiti tecnologici, come quello della ricerca e dello sviluppo nel campo dei nuovi materiali, biotecnologie e intelligenza artificiale.

È dunque necessario creare un sistema tra realtà che hanno già un alto impatto nel territorio e piccole e giovani realtà per poter creare una ulteriore crescita ed un impatto positivo attraverso la generazione di idee imprenditoriali innovative.



8) FORTE, SANO E GENTILE: PER LA SALUTE E LA SALUTE MENTALE IN ABRUZZO

Per quanto riguarda il delicato tema della sanità, i Giovani Democratici continueranno a battersi in prima linea per la **riduzione delle liste di attesa** nelle strutture sanitarie pubbliche abruzzesi, che negli ultimi anni hanno sofferto di una costante riduzione di personale e risorse. Le ed i giovani, soprattutto delle fasce economiche più deboli e delle aree più svantaggiate, devono poter aver accesso a visite specialistiche in tempi accettabili, senza ricorrere per forza al privato. In tale ottica, visite per i ragazzi in età evolutiva quali **prime visite oculistiche, prime visite ginecologiche, prime visite dermatologiche, devono essere accessibili nelle strutture sanitarie pubbliche in tempi inferiori ai 12 mesi.**

Nello stesso ambito, la quasi totale assenza di **assistenza pubblica odontoiatrica** esistente oggi in Abruzzo non ci impedisce di richiedere un potenziamento dell'attività di specialistica ambulatoriale, soprattutto per fornire prestazioni poco costose per le tasche degli Enti ma dal fondamentale impatto per il miglioramento della salute presente e futura delle e dei ragazzi in età evolutiva. La garanzia di una prima visita di educazione e prevenzione generale e di una prima visita ortodontica potrebbe già fornire in prospettiva un grosso miglioramento della salute della popolazione. L'obiettivo resta quello di poter fornire **cure gratuite nel Sistema Sanitario Nazionale per i residenti in Abruzzo fino ai 18 anni di età**, come avviene in alcune realtà del Nord Italia e del Nord Europa. Non è ammissibile che una Regione, in sofferenza economica già da tempo, possa continuare a non fornire delle cure essenziali per le e i giovani in età evolutiva.

In relazione all'epoca che stiamo vivendo, soprattutto in conseguenza dell'emergenza COVID che abbiamo vissuto negli anni passati, fondamentale è la richiesta di un grosso potenziamento dell'assistenza psicologica pubblica oggi fornita nelle strutture sanitarie abruzzesi. Tale importanza è stata ulteriormente sottolineata dagli eventi pandemici occorsi a partire dal 2020, per cui tutte e tutti siamo stati costretti in casa e alcuni hanno subito lutti. In questa fase è centrale riuscire a portare l'assistenza psicologica nelle fasce più svantaggiate socialmente, economicamente e territorialmente. La Regione deve compiere uno sforzo ulteriore per diffondere questo servizio non solo in ambito ospedaliero ma anche in ambito territoriale, utilizzando le strutture dei distretti già presenti.

Anche le tematiche dell'**educazione sessuale, dell'interruzione volontaria di gravidanza e della procreazione consapevole** sono state al centro del dibattito politico negli ultimi mesi, anche con connotazioni populiste e che nulla hanno a che fare con le vere ragioni del calo demografico che continua ad aggravarsi sempre più nel nostro Paese.

Le ed i giovani devono avere la possibilità di ricevere una **corretta educazione alla libertà sessuale** in tutte le scuole pubbliche abruzzesi, medie inferiori e superiori. Le ragazze che scelgono consapevolmente di voler affrontare una interruzione di gravidanza devono poter **accedere ai consultori in maniera facile e veloce**, e non devono dover affrontare grossi viaggi per trovare una struttura che possa operarle. **Le ragazze e i ragazzi che vogliono poter costruire una famiglia devono invece essere economicamente supportati**. In una Regione in cui l'emigrazione giovanile per studio e lavoro è altissima lo studio di interventi economici in favore delle giovani coppie che liberamente e consapevolmente scelgono di avere una famiglia rappresenta l'unico strumento per invertire una tendenza all'emigrazione, allo spopolamento e alla denatalità che stanno colpendo sempre più massicciamente l'Abruzzo.

In questo senso, spiace constatare come la **mobilità passiva** (ovvero l'indice che quantifica le persone costrette ad andare fuori regione per curarsi) in ambito sanitario sia crescente. Le persone con serie problematiche di salute non devono essere costrette a lunghi viaggi ed ingenti spese, occorre invertire la tendenza fortemente acuitasi sotto questa Giunta di destra.

A queste criticità si somma una scarsa attenzione verso le cosiddette aree interne, che sono più distanti dalle infrastrutture di comunicazione e dalle aree urbane. Per contrastarne lo spopolamento, occorre garantire alle e ai giovani residenti un facile accesso alle visite di cui necessitano, utilizzando i distretti sanitari e potenziando dimensioni e numeri delle cosiddette "**case della salute**". L'accesso a cure più specialistiche deve essere possibile entro i confini regionali.

L'Abruzzo deve tornare ad essere una **regione di prossimità, vivibile e accogliente**, e in questo senso la riorganizzazione sanitaria è centrale ed imprescindibile. La destra favorisce in Abruzzo, così come in Italia, un ridimensionamento progressivo della sanità pubblica, che si esacerba nelle aree più svantaggiate. Dobbiamo opporci a tale deriva, a partire dalla nostra terra, primo laboratorio della destra per questo modello che dobbiamo combattere.

9) GLI ABRUZZI: LA VITA ED IL VALORE DELLE AREE INTERNE

Secondo la Strategia Nazionale per le Aree Interne (Snai), elaborata nel 2012 dall'Agenzia per la Coesione Territoriale al fine di valutare marginalità geografica ed accesso ai servizi, è possibile operare la classificazione dei comuni italiani a partire dalla valutazione di tre servizi primari: presenza di un'offerta scolastica secondaria completa (comprensiva di almeno un liceo, un istituto tecnico e uno professionale); presenza di almeno un ospedale sede di Dea (Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione) di I livello (ovvero non un semplice pronto soccorso) e presenza di una stazione ferroviaria di dimensioni medio/piccole e a frequentazione consistente.

I comuni che soddisfano questi requisiti sono considerati "poli", mentre tutti quelli che distano più di 20 minuti da un polo rientrano nelle aree interne, le quali sono tutt'altro che irrilevanti in quanto includono circa metà dei quasi 8.000 comuni italiani e ospitano poco meno di un italiano su quattro.

Si tratta quindi di **grandi porzioni del Paese, che vanno spopolandosi**: fra il 1951 ed il 2011, mentre in Italia la popolazione cresceva del 25%, nelle aree interne vi era un calo pari quasi all'8% , e questo trend non mostra segni di inversione. Tali aree, di conseguenza, sono marginali anche a livello economico, con un tasso di occupazione più basso e imprese più piccole della media italiana, concentrate nell'edilizia e nell'agricoltura, con minore incidenza delle produzioni Doc e Igp.

In Abruzzo i Comuni nelle aree interne sono 305 e gli abitanti sono 464.843.

In un tale scenario, appartenendo la nostra Regione al Centro-Sud Italia e presentando una prevalenza di aree interne, appare doveroso sottolineare la **ferma critica al progetto di regionalismo differenziato** proposto dal senatore Calderoli e della conseguente autonomia fiscale delle Regioni. Tale proposta di legge, se approvata, non avrà altro effetto se non quello di ridurre sensibilmente i cosiddetti Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) in alcune zone del Paese, aumentando ancora di più la privatizzazione di settori di vitale importanza per tutte le cittadine e tutti i cittadini (quali, su tutti, sanità, trasporti e istruzione) e la spesa, già sensibilmente maggiore storicamente, in altre. In altre parole **il rischio è di aumentare il divario economico e sociale tra le Regioni del Nord e quelle del Sud.**

In buona sostanza, bisogna spingere sui **principi di unità e solidarietà pur tuttavia nel solco dei principi di prossimità e di sussidiarietà**. Sulla base di questi, è necessario elaborare una vera ed organica politica industriale a livello nazionale, che sappia coordinare e completare le esigenze di ciascuna Regione (in termini lavorativi ed occupazionali, nonché energetici e dei servizi) adottando una metodologia che sappia ottimizzare, nel lungo termine, le capacità produttive e lo sviluppo del Paese. Non sono sufficienti piani e finanziamenti una tantum, ma progetti di sviluppo associati a nuove sinergie tra amministrazioni centrali e locali e accompagnati in primis da un adeguamento dei servizi essenziali (come proposto nella Snai). Un esempio è dato dal Piano Banda Ultra Larga. L'integrazione economica può essere infatti una leva importante per lenire il senso di mancato riconoscimento di questi territori, che spesso alimenta anche rabbia e insofferenza nella popolazione. Questo sviluppo deve essere coordinato dal soggetto pubblico, in quanto l'intervento privato si focalizzerebbe esclusivamente nelle aree più redditizie: l'integrazione dovrebbe quindi portare all'inclusione.

Le proposte per arginare tale evenienza sono: **politiche di defiscalizzazione del Sud e delle aree interne**, revisione del sistema di istituzione di **Zone Economiche Speciali (ZES)**, in modo da consentirne una diffusione più strutturata e capillare di quanto non sia adesso; mettere in atto delle azioni che contribuiscano concretamente a **consentire l'utilizzo, efficiente, accorto e quanto più ingente possibile, delle risorse UE** e soprattutto al rispetto del principio di addizionalità di tali fondi straordinari: è infatti emerso, soprattutto negli ultimi anni, come molti Comuni Italiani non siano né pronti né capaci di gestire i fondi del PNRR o, ad esempio, i Fondi di coesione, con le attuali risorse e potenzialità di cui dispongono le loro strutture amministrative. Infatti, le politiche di sviluppo europee rischiano maggiormente di fallire proprio dove ce n'è più bisogno: nelle regioni dove i lavoratori più talentuosi sono costretti ad emigrare, lasciando una struttura produttiva obsoleta.

Secondo la letteratura in merito, i fondi falliscono perché nel Sud non si riesce ad utilizzarli. Le soluzioni al problema possono essere sia di breve-medio che di lungo termine.

Nel lungo termine, sarà necessario provvedere progressivamente a combattere corruzione e mafia ed a migliorare la classe dirigente locale. Nel breve-medio termine bisogna invece considerare che questi fondi sono gestiti in gran parte (65% nei prossimi sei anni) dai governatori regionali. Questi ultimi potrebbero tendere, per una convenienza politica ed elettorale, a “conservare lo status-quo”, concentrando gli interventi e gli aiuti in settori già presenti (gli stessi settori che sembra non riescano a rilanciare il Sud), favorendo l’insorgenza di logiche clientelari ed assistenzialistiche. Ne emerge allora che, nel breve-medio termine, è fondamentale sì includere le Regioni nella gestione dei fondi, ma solo comprendendo anche: criteri di condizionalità per l’erogazione dei fondi e meccanismi di co-governance, in modo tale che il governo centrale, che mantiene la visione d’insieme e non è soggetto alle pressioni politiche sociali, possa guidare la gestione di tali fondi e quindi lo sviluppo della coesione territoriale.

Prioritario deve essere l’indirizzo di questi fondi verso i servizi pubblici offerti al cittadino: occorre operare una **revisione delle priorità di investimento delle grandi opere, prevedendo la destinazione di fondi al potenziamento delle infrastrutture di viabilità** (meglio se su rotaia) sia locali che interregionali, sì da rendere accessibile ogni parte del territorio nazionale e rendere agevoli anche gli spostamenti interni (vedi questione fuori sede). Al fine di aumentare il livello di accessibilità delle reti di trasporto italiane è fondamentale sviluppare politiche integrate dei trasporti per armonizzare le infrastrutture esistenti (dando molta attenzione alla manutenzione dell’esistente) e coordinare lo sviluppo di quelle future, tramite una programmazione su scala nazionale costante nel tempo. Per fare ciò risulta un utile strumento il piano di aiuti UE, ma l’attenzione maggiore va concentrata nella pianificazione con particolare riguardo al Sud dove i fondi europei per lo sviluppo regionale (FESR) faticano ad essere spesi. Spingere, per quanto riguarda le aree interne, per **l’eliminazione delle aree bianche e/o coperte solo da infrastrutture di telecomunicazione obsolete e garantire il pieno accesso alla connettività anche nelle aree montane.**

Promuovere l'organizzazione di **incontri pubblici a livello locale**, sparsi nel territorio ma soprattutto nelle aree interne della Regione, al fine di: svolgere una funzione formativa rispetto agli ambiti in cui si declina la coesione territoriale; incontri di approfondimento sul PNRR, per informare la cittadinanza su quali investimenti porre in concreto in ciascun territorio e contesto e sugli effetti che potrebbero comportare i ritardi nell'attuazione del Piano, coinvolgendo sia forze politiche sia enti amministrativi, economici o accademici; per raccogliere sensibilità e necessità sul tema direttamente dagli iscritti e, in generale, da tutti i cittadini.

Inoltre, se la S.N.A.I. è un valido progetto di integrazione e sviluppo dei territori fragili in essa individuati, questa non è sufficiente per rispondere alla criticità sociali, culturali ed economiche di tutte quelle zone "escluse".

Come Giovani Democratici intendiamo porre un freno allo spopolamento delle aree interne, fenomeno ancora più incisivo tra le fasce più giovani della popolazione, troppo spesso costrette ad abbandonare le proprie terre natie per inseguire le occasioni occupazionali.

La crisi pandemica, poi, ha ulteriormente evidenziato la fondamentale importanza del **"vivere bene" e del "costruire comunità"**. Aspetti, questi, che trovano il proprio terreno fertile in quelle aree interne da intendersi quali territori sì fragili ma non decadenti, bensì vivi e vitali, con le proprie peculiarità e particolarità.

Una spinta decisiva per il ripopolamento delle aree interne potrebbe essere apportata dalla **realizzazione di una transizione digitale e dal superamento del digital divide** in tali territori, che permetterebbero una sempre maggiore deterritorializzazione del luogo di lavoro. Anche in tal senso intendiamo riprendere gli studi e le proposte del progetto "Giovani dentro" elaborato da "Riabitare l'Italia", insistendo per la costruzione di **spazi pubblici di coworking** attraverso il recupero di edifici pubblici inutilizzati e sottoutilizzati, con il duplice obiettivo di perseguire la **rigenerazione urbana** e favorire la proliferazione di occasioni di lavoro, principale volano affinché le nuove generazioni possano porre le proprie radici in questi territori.

10) LA DEMOCRAZIA IN ABRUZZO

Il tema della democrazia nella giovanile, che ha nel suo nome “democratici”, è fondamentale per avere una visione complessiva ed esaustiva dell'Italia e della Regione Abruzzo.

La riforma costituzionale del 2020, se da una parte ha previsto il numero esatto di senatori a vita che possono essere nominati, dall'altro non ha colmato il grande deficit rappresentativo generato dalla stessa.

La Regione Abruzzo vedeva eletti, ante riforma 2020, 14 deputati e 7 senatori contro gli attuali 9 deputati e 4 senatori. Questa **rilevante riduzione dei rappresentanti abruzzesi in Parlamento ha comportato per intere aree regionali la mancata rappresentanza nell'organo legislativo.**

Questa circostanza ha scaturito nella nostra Regione un dibattito su una proposta di legge elettorale regionale che superi il sistema dei collegi territoriali. Tale modalità è tanto interessante quanto tendenziosa, non apportando adeguata risposta alla necessità di coprire le istanze di tutto l'Abruzzo, considerato che, abolendo i collegi territoriali, i consiglieri non sono vincolati da un obbligo morale di perseguire battaglie politiche per migliorare l'area di elezione. Il collegio unico regionale porterebbe il consigliere ad essere certamente obbligato ad avere una visione strategica e complessiva della Regione, abbandonando, però, completamente il rapporto con gli elettori.

Rimane dunque il problema di trovare una soluzione alla riduzione di rappresentanti territoriali del popolo nell'organo legislativo nazionale.

A tal riguardo è interessante notare come, guardando ai dati relativi alle elezioni politiche del 25 settembre scorso, l'affluenza alle urne dei giovani sia risultata bassa proprio a causa del **meccanismo della riduzione dei parlamentari, che sacrifica e soffoca le istanze delle nuove generazioni in favore di quelle più adulte**: il concetto di base è quello per il quale un esperto candidato uscente, che con il tempo ha avuto certamente occasione e modo di crearsi un proprio bacino di voti e consolidare la propria esperienza e formazione politica, difficilmente potrà elettoralmente soccombere dinanzi ad un giovane alle prime armi, anche se con anni di militanza nella giovanile del partito alle spalle, idee nuove e passione.

Ancor meno in elezioni caratterizzate dal meccanismo delle liste bloccate, poiché raramente i vertici di partito decidono di puntare su figure giovani anche se valide. Ecco dunque che le nuove generazioni perdono lo stimolo di recarsi alle urne, convinti che le loro istanze mai, o quantomeno difficilmente, saranno fatte proprie da esponenti spesso anagraficamente e per certi versi ideologicamente distanti.

Ebbene, il deficit strutturale democratico oggetto di questo contributo va colmato innanzitutto con riferimento alla fascia di popolazione di età compresa tra i 18 e i 30 anni e specialmente nella Regione Abruzzo, vedendo la nostra terra una consistente emigrazione giovanile verso le Regioni settentrionali e paesi europei. Bisogna con fierezza condurre una battaglia politica per **l'istituzione di un Consiglio Regionale delle e dei Giovani Abruzzesi**, che si ispiri alle esperienze presenti in Toscana e Puglia, superandone le criticità. Un organo che deve discutere non solo di politiche giovanili ed istruzione limitatamente agli studenti medi, ma si deve interessare di lavoro, di università e ricerca, di ambiente, di sport ecc. Questo Consiglio Regionale deve essere organo sussidiario ed emettere pareri obbligatori a tutti gli atti regionali sui temi richiamati.

Gli effetti positivi di questo organo non si esplicano solo nel recupero di rappresentanza della fascia d'età 18-30, ma anche e soprattutto nell'avvicinare le nuove generazioni alla responsabilità politica, alle istituzioni e alla macchina amministrativa. Lo stesso obiettivo potrebbe essere perseguito anche a livello comunale con la **creazione di consigli comunali nelle città**, ovviamente con tematiche più circostanziate ma con la stessa centralità politica.

L'aumento di questa partecipazione politica, però, non deve esaurirsi solamente nell'istituzione di questi organi ma altresì nell'**incentivazione di forme di democrazia diretta**, con particolare attenzione all'istituto della proposta di legge regionale popolare e l'opportunità da parte dei cittadini di intervenire presso i consigli comunali.

Di recente abbiamo avuto l'opportunità di misurarci con proposte di legge di iniziativa popolare, dando il nostro contributo all'iniziativa lanciata dai Radicali Abruzzo per la battaglia sull'introduzione di una legge che abbia ad oggetto la regolamentazione del suicidio assistito, e questa deve rappresentare solo la prima di un lungo percorso di maggior incisione delle cittadine e dei cittadini nella costruzione dell'assetto normativo regionale.

11) LA CULTURA AL CENTRO

L'Abruzzo è senza dubbio un concentrato di potenzialità inespresse sotto il punto di vista culturale e turistico. La nostra Regione, invidiabile per primizie storico-culturali e paesaggistiche, vive ancora una **condizione di subalternità rispetto ad altri settori regionali**, a causa di una visione approssimativa e di una manchevole capacità, da parte dei rappresentanti politici, di "mettere a regime" i vari componenti del settore culturale/artistico del territorio abruzzese. Terra di storia, cultura, tradizione e turismo, l'Abruzzo presenta, ad oggi, numerosi punti di interesse meritevoli di essere promossi e valorizzati in maniera organica e funzionale. **Manca un'agenda della Cultura e della Promozione del territorio** che permetta di lavorare in maniera organica con ETS, Amministrazioni locali e Fondazioni per un programma complessivo di rilancio e tutela del nostro enorme patrimonio artistico e culturale.

Dai punti della transumanza, che interessa la nostra regione dal XV secolo, al ciclo delle Acque Sacre, fino alle feste rituali (vedi quella "dei Serpari" di Cocullo o la "Notte delle Streghe" di Castel del Monte) o a quelle religiose di caratura nazionale (Miserere Teatino e Perdonanza Aquilana) nulla dovrebbe essere lasciato al caso in un percorso di **rivalutazione e riscoperta del folklore e della tradizione abruzzese**. Un percorso di studio e promozione che coinvolga la politica e le parti interessate, dai professionisti del settore alle associazioni culturali, in un lavoro collettivo che renda fruibile in un modo omogeneo e razionale "l'intero pacchetto Abruzzo".

Un pacchetto che non esclude le nuove offerte turistiche, composte dalle numerose **offerte musicali**, sia sulla costa (vedasi festival come il Pinetnie a Pineto, l'Indie Rocket a Pescara, il Frantic e lo Shock Wave a Francavilla) e nell'entroterra (il Pinewood all'Aquila, il Dlen Dlen ad Arsita ed il Rock Your Head a Loreto Aprutino). Un circuito artistico che riesce ogni anno a conquistare migliaia di spettatori, attraverso un'offerta artistica trasversale e di livello e che, però, è ancora orfano di una organizzazione politica regionale che faccia di questi meravigliosi palcoscenici un vanto da promuovere all'interno della stessa Regione ed oltre, non solo attraverso un vero percorso di lancio pubblicitario ma anche garantendo fondi che permettano a certi grandi eventi di sopravvivere (ed evitare che scappino come nel caso dei premi Flaiano). È di pochi giorni fa la pubblicazione di un bando regionale per eventi e manifestazioni, con lo stanziamento di 130mila euro.

Possiamo certo ritenere un passo importante questo bando ma ci stupisce constatare che tra le prerogative non vi sia la realizzazione sul territorio regionale dell'evento da organizzare. Reputiamo vergognoso non garantire la territorialità degli eventi che la Regione Abruzzo intende finanziare, anche se non rimaniamo stupiti da tale scelta dinanzi ad un Governo regionale che preferisce investire i propri soldi nel Napoli Calcio piuttosto che in progetti locali.

La priorità si chiama organizzazione. Serve un percorso collettivo che, partendo dalla politica, costruisca, attraverso un dialogo con tutti i diretti interessati, un Programma Promozione Abruzzo. Una guida alla Regione, alle sue bellezze ed alle sue peculiarità. Si noti bene: non può però bastare un foglio illustrativo; quello che si chiede è un vero **Piano Marshall Culturale**, che passi attraverso il finanziamento, lo sviluppo e la promozione di quanto centinaia di realtà abruzzesi stanno faticosamente e meravigliosamente realizzando da anni, senza che la politica se ne accorga.



12) GIUSTA GIUSTIZIA

In uno Stato di diritto il tema della **giustizia** è, o dovrebbe essere, un tema prioritario nel dibattito politico poiché è uno dei **pilastri di una democrazia** ed un nodo nevralgico nella vita dei privati cittadini, delle imprese e della società nel suo complesso.

Nel nostro Paese la giustizia ha costituito, già dagli anni '90, un terreno di scontro giacché vede contrapposte diverse visioni di ciò che dovrebbe essere e di come vada poi effettivamente amministrata. Una conflittualità "malata" poiché rischia di condizionarne ulteriormente l'efficienza e di compromettere il principio secondo cui le norme sono il riferimento della convivenza civile, per cui la loro applicazione costituisce una garanzia dell'imparzialità dello Stato e dell'uguaglianza delle cittadine e dei cittadini di fronte alla Legge.

L'obiettivo verso il quale si dovrebbe tendere è quello che costruisce un modello in grado di garantire il **rispetto della legalità insieme alla certezza del diritto e dei diritti delle cittadine e dei cittadini**. In altre parole è assolutamente necessario costruire un sistema di giustizia che dia risposte in **tempi rapidi**, che sia più **giusto** e più **efficiente**. A tal proposito, a fianco di una riforma della giustizia che tenga conto delle esigenze sopra esposte, è necessario operare ingenti investimenti anche nelle strutture e nelle risorse umane che tengano in piedi tutto il sistema giudiziario, attraverso lo stanziamento di risorse economiche che permettano l'efficientamento delle strutture esistenti e il "salvataggio" di tutti quegli edifici minori che insistono sul territorio regionale e che rischiano di divenire definitivamente inoperativi. Inoltre, è indispensabile prevedere l'assegnazione di risorse che consentano un **forte implemento dell'organico all'interno dei Palazzi di Giustizia**, attraverso l'assunzione di nuovi magistrati e del personale di cancelleria.

Solo attraverso un piano strutturale di investimenti in questi termini sarà possibile far coesistere il rispetto della legalità unitamente alla certezza del diritto.

13) L'ABRUZZO IN EUROPA E L'EUROPA IN ABRUZZO

L'Europa è indubbiamente avanti: il "vecchio continente" in questi ultimi anni, grazie anche all'impegno del nostro ex Presidente dell'Europarlamento **David Sassoli**, mira a diventare "carbon neutral" entro il 2050 e l'obiettivo è tanto ambizioso quanto raggiungibile.

A Bruxelles si scommette sull'innovazione tecnologica e si cerca di rendere la vita più facile alle e ai giovani aggiornando sulle novità nel settore tech. **Sembra strano ma dell'Unione Europea fa parte anche l'Abruzzo**, che troppo spesso ignora completamente le indicazioni principali europee e da anni preferisce rimanere in una arretratezza stagnante, infatti siamo tra gli ultimi posti in Italia per capacità di spesa dei Fondi Ue. Viviamo in una Regione in cui la dispersione idrica, il dissesto idrogeologico e le disconnessioni logistiche sono lo standard, mentre i progetti innovativi per il 5G o gli impianti di energia rinnovabile non sono minimamente attuati.

Con questa "incoraggiante" premessa l'Abruzzo dovrebbe affrontare le conseguenze dell'improvviso scoppio della guerra in Ucraina (che limita le risorse energetiche e alimentari) e del cambiamento climatico (che riduce esponenzialmente le risorse idriche - che già vengono per metà disperse nelle tubature - ed aumenta il rischio per vite e strutture messe in pericolo da un territorio non messo in sicurezza). Il quadro posto non è allarmistico ma forse persino clemente, almeno secondo gli organi di monitoraggio sulla nostra Regione.

Tuttavia ci troviamo in prossimità di due eventi che hanno il potenziale per cambiare radicalmente la qualità delle nostre vite, rendendo questo piccolo-grande territorio un fiore all'occhiello del Mezzogiorno e non solo: **le elezioni regionali ed europee**.

A Palazzo Silone i Giovani Democratici Abruzzo devono avere l'ambizione di imporre una **linea innovativa non solo nella manutenzione del territorio e delle infrastrutture** (incluse quelle informatiche, dati i recenti hackeraggi delle ASL) **ma anche sui diritti e sull'innovazione**, con l'obiettivo a lungo termine di garantire i servizi essenziali di assistenza come in Toscana ed Emilia-Romagna. L'Abruzzo, come molte Regioni del centro-sud, è ricco di potenzialità energetiche e turistiche ma deve sapere come sfruttarle e deve essere in grado di gestirle.

La corsa per il Parlamento europeo è invece una sfida più politica, l'obiettivo dovrebbe essere di **eleggere un eurodeputato abruzzese** nella più alta Camera del continente perché un seggio è la rappresentanza degli interessi di un territorio nel luogo della discussione

La nostra linea politica deve mirare ad un europeismo pragmatico così da ottenere una **riforma dei Trattati** o quantomeno a creare un habitus costruendo, un'Unione Federale nei fatti, per poi procedere nella scrittura di una vera e propria **Costituzione Europea**, perché dalla guerra in Ucraina al cambiamento climatico fino alla sanità pubblica non si può pensare di ottenere dei risultati concreti se non si agisce insieme.

PARTE DUE

INTRODUZIONE

“Istruiti, agitati, organizzati”

L'essere un'organizzazione prevede una riflessione su cosa questo significhi. Senza addentrarsi, in questa introduzione o in questo sintetico documento, in più profonde riflessioni - riprendendo le concettualizzazioni di Weber o Sartori - sul significato e sul senso di cosa sia e cosa debba essere un'organizzazione politica, è importante che si traccino degli **obiettivi organizzativi** per le attività dei Giovani Democratici d'Abruzzo nei prossimi anni.

La seconda parte, che segue, è dedicata all'approfondimento di alcuni obiettivi di livello organizzativo, sinteticamente riassumibili con la migliore riflessione su cosa debba essere una organizzazione giovanile: la famosa citazione gramsciana:

Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza

Istruiti, per questo il grande impegno affinché ci sia una scuola di formazione politica. **Agitati**, per questo una riflessione sui rapporti con il partito, con le realtà sociali e sulla necessità di un'ampia e rinnovata partecipazione interna. **Organizzati**, per questo una riflessione sulla comunicazione, sul finanziamento e sulle articolazioni, in particolar modo quelle territoriali per far sì che la nostra organizzazione sia di prossimità.

A) FORMA ORGANIZZATIVA E PARTECIPAZIONE

I Giovani Democratici sono, come da Statuto Nazionale, **“l’organizzazione giovanile del Partito Democratico”** e “promuovono la partecipazione politica dei ragazzi e delle ragazze di età compresa tra i 14 e i 29 anni garantendo pari opportunità e pari dignità a tutti”. Non soffermandosi sul livello nazionale, la cui discussione è, dopo alcuni anni, pienamente in corso, la riflessione si concentrerà sulla nostra forma organizzativa e la partecipazione.

L’organizzazione è strutturata territorialmente nei livelli: **regionale, provinciale, territoriale**. Come Giovani Democratici Abruzzo dovremo essere una **giovanile di prossimità** che attraverso i circoli territoriali, centro propulsivo della nostra azione, riesca ad essere protagonista all'interno delle dinamiche politico-amministrative delle varie città nella Regione.

L’organizzazione regionale, guidata e rappresentata dalla figura del Segretario regionale, si compone di diverse possibili articolazioni, dall’Esecutivo alla Segreteria, passando per i Dipartimenti. Il nostro obiettivo è quello di **riattivare e potenziare i dipartimenti preesistenti** ai quali affiancare **tavoli tematici temporanei** inerenti ai temi di attualità.

All’individuazione di quest’ultimi procede la Segreteria, anche su proposta di singoli iscritti che intercettino un tema di interesse per l’attività politica della giovanile. Grazie al lavoro dei Dipartimenti, stabili e non, ci impegneremo a far sentire tutte le iscritte e tutti gli iscritti **liberi di esprimere le loro opinioni e di partecipare attivamente alla vita politica della giovanile**.

Il raccordo tra il regionale ed i livelli territoriali sarà la sfida organizzativa di questa segreteria, con il compito - da parte del livello regionale - sia di **ideare e tracciare l’iniziativa politica**, oltre che **capacitare i livelli territoriali di veicolarla e territorializzarla** nelle proprie aree, sia di **raccogliere idee, necessità e stimoli dai territori**.

Il coordinamento delle e dei segretari provinciali e la segreteria regionale - che verrà allargata ai territori - sono gli organismi di coordinamento ed esecuzione della linea politica.

Noi Giovani Democratiche e Democratici **saremo nelle piazze delle manifestazioni** spontanee, accanto a tutte quelle ragazze e quei ragazzi che, tra le altre cose, chiedono giustizia climatica, più tutele nel mondo del lavoro e attenzione alla salute mentale, ma che riescono al contempo a **declinare in proposte politiche di prossimità le istanze che animano quei moti**, che sanno di speranza nel futuro.

Una giovanile che quindi si interessi non solo di battaglie generazionali di carattere nazionale ed internazionale, ma che riesca a **legare quei valori in istanze territoriali** e che quindi riesca a promuovere un'azione propositiva capace di coniugare gli ideali al pragmatismo, le nuove idee all'entusiasmo del fare politica.

Di una **politica intesa come servizio alla propria comunità** di riferimento e alle persone che la animano. Persone sempre più alla ricerca di riferimenti solidi, ai quali rivolgersi anche solo per lenire l'angoscia del vivere riconducibile ad uno dei più grandi mali del nostro tempo: il male della solitudine in città caotiche e piene eppure incapaci di creare vicinanze.

Ebbene, i Giovani Democratici devono avere l'ambizione, all'interno di queste fredde città, di rappresentare quel punto di riferimento generazionale capace non solo di dare risposte concrete, ma anche di dare ascolto a tutte e tutti. A noi il compito di rappresentanza di quelle fasce sempre più dimenticate dall'azione di governo.

Una giovanile che così possa contribuire ad edificare la casa del nuovo Partito Democratico. Una casa le cui fondamenta vanno ricercate nei circoli territoriali del PD e nella capacità degli stessi di gettare semi capaci di germogliare, di crescere e di dare frutto per molti anni. A noi Giovani Democratici il compito di dissodare il terreno.

Il coordinamento delle e dei segretari provinciali e la segreteria regionale - che verrà allargata ai territori - sono gli organismi di coordinamento ed esecuzione della linea politica.

Noi Giovani Democratiche e Democratici **saremo nelle piazze delle manifestazioni** spontanee, accanto a tutte quelle ragazze e quei ragazzi che, tra le altre cose, chiedono giustizia climatica, più tutele nel mondo del lavoro e attenzione alla salute mentale, ma che riescono al contempo a **declinare in proposte politiche di prossimità le istanze che animano quei moti**, che sanno di speranza nel futuro.

Una giovanile che quindi si interessi non solo di battaglie generazionali di carattere nazionale ed internazionale, ma che riesca a **legare quei valori in istanze territoriali** e che quindi riesca a promuovere un'azione propositiva capace di coniugare gli ideali al pragmatismo, le nuove idee all'entusiasmo del fare politica.

Di una **politica intesa come servizio alla propria comunità** di riferimento e alle persone che la animano. Persone sempre più alla ricerca di riferimenti solidi, ai quali rivolgersi anche solo per lenire l'angoscia del vivere riconducibile ad uno dei più grandi mali del nostro tempo: il male della solitudine in città caotiche e piene eppure incapaci di creare vicinanze.

Ebbene, i Giovani Democratici devono avere l'ambizione, all'interno di queste fredde città, di rappresentare quel punto di riferimento generazionale capace non solo di dare risposte concrete, ma anche di dare ascolto a tutte e tutti. A noi il compito di rappresentanza di quelle fasce sempre più dimenticate dall'azione di governo.

Una giovanile che così possa contribuire ad edificare la casa del nuovo Partito Democratico. Una casa le cui fondamenta vanno ricercate nei circoli territoriali del PD e nella capacità degli stessi di gettare semi capaci di germogliare, di crescere e di dare frutto per molti anni. A noi Giovani Democratici il compito di dissodare il terreno.

B) È ORA DI UNA SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA

I Giovani Democratici Abruzzo hanno il merito, non solo a livello regionale ma a livello nazionale, di essere stati **promotori dell'istituzione di una Scuola di Formazione Politica**: un percorso di crescita della giovanile, il moltiplicarsi dei momenti di incontro e l'ideazione di percorsi di formazione che non si rivelino, però, mere passerelle dei politici con consolidata esperienza che usino le stesse per dare sfogo al proprio ego e cooptare giovani affezionati.

Da questi moniti, nel 2022 la Segreteria Regionale del Pd ha dato mandato ai Gd Abruzzo di redigere una bozza di programma di una Scuola Formazione Regionale, la prima nella nostra storia, dove tutte e tutti potessero avere la possibilità di partecipare in presenza e, dunque, formarsi.

L'idea iniziale era quella di dedicare la Scuola al compianto **Franco Marini**, Presidente emerito del Senato, poiché la sua figura è stata simbolo di formazione e di partecipazione, voce di tanti e degli ultimi negli anni da sindacalista.

Il progetto è basato su due direttrici: Pensiero e Azione. La prima riguarda il **pensiero politico a fondamento dell'ideale** della Scuola, la seconda attiene allo **studio di tutte le materie connesse alla funzione di Dirigente Politico, Amministratore Locale a salire**.

A causa però dei vari appuntamenti politici succedutisi tra il 2022 e 2023, questa Scuola ahinoi, non ha avuto possibilità di essere inaugurata ed è questo il primo obiettivo che si pone la nuova segreteria regionale. Non si può più tergiversare.

Molte ragazze e molti ragazzi che si avvicinano alla nostra realtà spesso si trovano spaesati, seppur coinvolti da un calore umano non indifferente, facendo fatica a comprendere le dinamiche interne di un'organizzazione politica e sentendo così un'inferiorità di preparazione rispetto ad altri. Per evitare che ciò avvenga, come ribadito da noi abruzzesi nelle varie riunioni con i Gd Nazionali, il principio dev'essere quello della **“Formazione egualitaria e continua”**: qualsiasi ragazza e ragazzo, dal momento della sottoscrizione della tessera, avrà il diritto di essere formato ed essere quindi al passo, partecipando alla Scuola di Formazione e poi alle varie iniziative collegate. Ma la sua crescita politica, culturale, morale e umana non dovrà fermarsi a 29 anni, cioè al termine della permanenza nei Gd, ma dovrà continuare ed essere accompagnata nel suo passaggio all'interno del Partito Democratico, dove la convivenza politica non sarà la stessa e ci sarà l'incontro con alti dirigenti più esperti.

Non crediamo di chiedere la luna, stiamo chiedendo solo che ci venga riconosciuto un diritto previsto anche dalla Costituzione.

Le varie forme partitiche di centrosinistra che hanno preceduto il Partito Democratico hanno basato il loro sviluppo sulla formazione di una classe dirigente, che ha permesso ai vari esponenti, dunque al partito stesso, di conoscere la società e di essere sempre un punto di riferimento. Con lo smantellamento di questo modello i partiti di massa hanno fatto sempre più fatica ad entrare e a comprendere le dinamiche sociali fino a disconnettersi con la società, facendo sì che emergesse solo chi aveva una spiccata soft skill del *public speaking*.

Evitiamo dunque fenomeni vocali e lasciamo spazio ad una Formazione che fornisca alle iscritte e agli iscritti gli strumenti per agire al meglio negli anni della militanza e che faccia di quelli che ne hanno il desiderio e la capacità degli ottimi politici e/o degli ottimi Amministratori.

C) IL RAPPORTO CON IL PD E LE RELAZIONI CON LE REALTÀ

RAPPORTI CON IL PD

Nei rapporti tra GD e PD dobbiamo ammettere a noi stessi che c'è un soggetto forte, dotato di autonomia politica e finanziaria e di strumenti di gestione del potere, che detta i tempi e le modalità di tali rapporti e uno debole che non avendo questi strumenti li subisce. Il primo è il Partito, il secondo l'organizzazione giovanile.

Partendo da questo presupposto il nostro obiettivo deve essere quello di **ridurre questo squilibrio di forze** quando più possibile a rendere i Giovani Democratici tanto **autonomi dal Partito quanto utili ad esso**, che è la nostra casa e il mezzo attraverso il quale noi vogliamo cambiare la società. Questo è quello che nello scorso congresso e in questi anni abbiamo chiamato "Avanguardia ideologica - e pratica - della dottrina di partito".

Innegabile e naturale è la circostanza per la quale la giovanile di un partito ed il partito stesso siano accomunati (rectius, dovrebbero essere accomunati) da un nucleo ideologico indisponibile comune.

Nel corso di questi ultimi anni è stato proprio il PD a discostarsi, a nostro avviso eccessivamente, dal suo impianto ideologico e valoriale, sulla scia della subalternità culturale al modello liberista e del cosiddetto governismo, mentre i Giovani Democratici, almeno a livello territoriale, continuavano a dimostrare una maggiore inflessibilità e coerenza, con l'enorme vulnus tuttavia per il quale, di fatto non esistendo a livello nazionale, il riconoscimento della loro cittadinanza nel partito era una gentile concessione che le articolazioni locali del partito potevano elargire o meno, a seconda dei rapporti più o meno distesi, del controllo esercitato e della manovrabilità.

Benché nel dettaglio l'Abruzzo sia stata assolutamente un'isola felice riconosciuta come esempio virtuoso anche a livello nazionale, questa fotografia della realtà ci permette di aggiungere un secondo livello di senso di quella "avanguardia" teorizzata poche righe fa: i GD devono essere anche avanguardia difensiva, qualora il PD torni ideologicamente e praticamente a perdersi, ergersi a difensori della sua missione tanto sul territorio, nel tessuto sociale, quanto nei luoghi di partito.

È chiaro che per fare tutto ciò c'è bisogno di un livello nazionale forte, ricostruito e autonomo, capace di garantire la cittadinanza nel partito di ogni giovane democratico dall'arbitrarietà di qualche dirigente locale di partito o di qualche eletto nelle Istituzioni.

La giovanile è una risorsa importante per un partito. Essa può essere decisiva nel capire quali siano i temi chiave da affrontare in un dato momento storico, come stia mutando lo spirito del tempo, ed è per sua stessa esigenza di sopravvivenza l'unico organo del partito obbligato a un pensiero lungo che vada oltre le scadenze elettorali. Non esiste un partito forte senza un'organizzazione giovanile forte, disse Bersani al nostro congresso nazionale del 2012, e questi anni ce lo hanno dimostrato.

RAPPORTI ESTERNI

Noi Giovani Democratici d'Abruzzo, pur conservando la nostra indipendenza e autonomia, individuiamo nella **collaborazione con realtà politiche, sindacali e giovanili** a noi affini uno dei pilastri della militanza e dell'organizzazione della lotta politica.

Sono tante in Abruzzo le associazioni e i movimenti apartitici ma ideologicamente compatibili con il pensiero della giovanile democratica con cui sviluppare un percorso parallelo di lotta sociale e politica. Affiancandoci, non per competere in velocità ma per tagliare il vento insieme.

Tante e tanti le ragazze e i ragazzi che fanno dell'impegno politico quotidiano un motivo di vita o di entusiasmo, tantissime e tantissimi coloro che combattono singole battaglie, con noi compatibili, che non ancora però hanno individuato una casa partitica per condurre una lotta politica a tutto tondo. Questa casa possiamo essere noi. Dobbiamo essere noi.

Un'apertura totale verso il mondo esterno, non per sottrarre o cedere energie e capitale umano ma per mettere a sistema le forze e moltiplicare le possibilità.

Un'apertura totale ma con "la schiena dritta" che non cede sulle idee e non inciampa sulle differenze, ma cerca ovunque punti, ideologici e fisici, di incontro.

Il governo delle destre che si accanisce sulle giovani generazioni, che rifiuta i diritti e disprezza le libertà, che si sottrae al confronto ma umilia quotidianamente la comunità studentesca, che dimostra continuamente di essere incapace e inadeguato ci carica di un peso enorme: costruire l'opposizione. E costruirla ovunque: nelle istituzioni, nelle piazze, nelle manifestazioni. Farlo però è possibile solo grazie ad una **rete fitta che possa racchiudere le idee ma liberare le energie**.

Energie come quelle di UDU o 360 gradi, di PAS, dei Fridays For Future, di Radicali Abruzzo, dei sindacati CGIL, CISL UIL e di categoria, dei comitati su singole tematiche come "Liberi subito" o "votodovevivo", degli studenti medi, dell'Arci e dell'Arcigay, di Libera di Abortire o degli eroi di Mediterranea.

Possiamo e dobbiamo collaborare, dove possibile, anche con le sezioni locali di grandi associazioni internazionali come il WWF o Amnesty International, e sebbene quest'ultima abbia regole stringenti sulla collaborazione con partiti politici, dobbiamo essere noi a favorire il dialogo e se necessario rinunciare a un pezzo di visibilità politica aderendo come individui e promuovendo iniziative.

Con tutti loro è necessario compiere un avvicinamento ulteriore, tramite **iniziative politiche comuni su tematiche precise e condivise**, tramite un **supporto politico strutturale e istituzionale** che la nostra organizzazione per sua stessa natura riesce a dare, tramite tavoli larghi e aperti che lavorino sulle idee e si integrino nel pensiero, aprendo anche le sedi del partito quando necessario per fornire un luogo fisico dove far vivere la politica e la partecipazione.

“Ci si salva e si va avanti se si agisce tutti insieme e non solo uno per uno”
E. Berlinguer



A) COMUNICAZIONE È POLITICA

La Comunicazione è una questione profondamente politica: vivendo ed essendo la generazione dell'infodemia, delle narrazioni e della costruzione di visione, lo sappiamo bene. Tuttavia, la comunicazione politica è attività complessa e articolata, fondamentale per veicolare le nostre posizioni, per fungere da propaganda ed in chiave elettorale.

La comunicazione rappresenta un pilastro fondamentale della nostra organizzazione politica: comunicare all'esterno nel modo giusto le nostre idee e i nostri valori, al fine di acquisire il consenso e il potere necessari a modificare lo status quo ed estendere diritti e possibilità a chi non ne ha, è fondamentale. Fare la differenza in questo campo, nell'era digitale, è una priorità politica. Investiremo così negli strumenti digitali, sfruttando il potere delle **piattaforme social e dei mezzi di comunicazione online** per raggiungere quante e quanti più giovani d'Abruzzo e d'Italia.

Sarà necessario impegnarsi nella **produzione di contenuti accattivanti e di qualità**, capaci di trasmettere in modo plastico la nostra visione della società. Continuerà la nostra presenza sui diversi canali di comunicazione, adattando il nostro linguaggio e il nostro stile a ogni mezzo utilizzato: dalla comunicazione istituzionale dei comunicati stampa a quella informale sui social media, formandoci e avvalendoci, qualora fosse possibile, anche di figure professionali.

Tuttavia, non trascureremo l'importanza delle **occasioni di contatto diretto** con le nostre ed i nostri coetanei. Organizzare volantaggi e incontri sul territorio è una pratica fondamentale per interagire faccia a faccia con le persone e ascoltare le loro preoccupazioni e bisogni. Siamo consapevoli che la comunicazione personale sia essenziale per creare un legame empatico con la nostra base. All'interno del percorso di "formazione politica" ci impegniamo a promuovere iniziative di formazione alla comunicazione per tutte e tutti noi, al fine di sviluppare competenze e abilità specifiche nell'utilizzo dei media.

Utilizzeremo la comunicazione come strumento per **mobilitare e coinvolgere** chiunque voglia avvicinarsi alla nostra realtà, incoraggiandolo a partecipare attivamente alla vita politica e ad esprimere le proprie idee. Vogliamo che le e i giovani si sentano parte integrante del processo decisionale e si impegnino attivamente nella costruzione di un futuro migliore per tutti.

E) COME FINANZIARE I GD

La nostra giovanile è popolata da ragazze e ragazzi con un'età compresa tra i 14 e i 29 anni. Giovani, dunque, ancora immersi nel proprio percorso formativo scolastico o che muovono i primi passi nel mondo del lavoro. Per questo non è più pensabile né accettabile che i costi dell'azione politica messa in campo dalla nostra Comunità ricadano esclusivamente sulla stessa, su ragazze e ragazzi che non percepiscono reddito o che navigano nel caos di un mondo del lavoro sempre più povero e precario.

Se vogliamo davvero che i Giovani Democratici siano l'avanguardia del Partito e i protagonisti di una politica e di un modo di fare politica nuovi, occorre che sia previsto in loro favore un **sostegno di carattere economico periodico** a carico del Partito. Tale meccanismo, infatti, permetterebbe di organizzare iniziative politiche con maggiore facilità e, ragionevolmente, anche con maggiore successo.

Si tratterebbe, inoltre, di una misura giusta anche sotto il profilo sociale: tutte le ragazze e tutti i ragazzi che scelgono di fare politica, di impiegare il loro tempo nel militare nella giovanile per dare il proprio contributo e per cercare di cambiare una realtà che è sempre meno a misura delle esigenze e dei bisogni delle nuove generazioni, **devono poterlo fare a prescindere dalla disponibilità economica loro e delle loro famiglie**. È quindi fondamentale che il Partito Democratico sostenga la nostra giovanile tramite un contributo economico periodico.

Così come riteniamo necessario, oltre che giusto ed opportuno che, al pari del Partito, **le Giovani Democratiche e i Giovani Democratici eletti negli organi istituzionali ai vari livelli contribuiscano adeguatamente al finanziamento dell'azione politica della giovanile stessa, la loro casa**.

Di certo continueremo a promuovere **iniziative politiche contraddistinte da momenti a margine ludici e leggeri, con annessa attività di autofinanziamento**.

Il contributo economico delle tesserate e dei tesserati, infatti, continua ad essere una delle più importanti fonti di sopravvivenza economica della giovanile.